

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2020

NORD

ARENA	03/03/2020	16	Due tende all'ospedale Sacro Cuore <i>Camilla Madinelli</i>	4
ARENA	03/03/2020	27	Forte vento, infisso in frantumi <i>Redazione</i>	6
ARENA	03/03/2020	28	Non può pagare tutto lo Stato <i>Redazione</i>	7
ARENA	03/03/2020	36	Infuria la polemica sull'incendio alla Sev <i>Nicolò Vincenzi</i>	8
CITTADINO DI LODI	03/03/2020	6	Tute bianche e bombole per i soccorsi d'emergenza <i>Cristiano Brandazzi</i>	9
CITTADINO DI LODI	03/03/2020	30	La pioggia muove la frana chiuso il viadotto sull'A6 <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	03/03/2020	8	Torna a nevicare sulle Dolomiti a Venezia è allerta per l'acqua alta <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	03/03/2020	28	Schianto tra auto e furgone Traumi e ferite per un giovane <i>Roberto Curto</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	03/03/2020	32	Principio d'incendio alla Sadepan L'attività non si è fermata <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2020	14	La morsa del maltempo tra pioggia, neve, allerta <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2020	18	Schianto tra i vigili del fuoco e un'auto: feriti due ragazzi <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2020	18	Alle Poste code sotto la pioggia e disagi per il ritiro della pensione <i>Antonio Borrelli</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	03/03/2020	25	Sentiero ripulito grazie alla Protezione civile <i>Redazione</i>	17
GIORNO VARESE	03/03/2020	40	Non ce l'ha fatta l'anziana lasciata sola <i>Redazione</i>	18
GIORNO VARESE	03/03/2020	45	Stop alla pioggia Su le temperature <i>Redazione</i>	19
MATTINO DI PADOVA	03/03/2020	37	Frana sulla sponda del canale Novissimo Sono partiti i lavori <i>Redazione</i>	20
MATTINO DI PADOVA	03/03/2020	38	Trovato senza vita nel canale Bisatto Resta aperta l'ipotesi omicidio = Este, l'autopsia non risolve il giallo Spunta l'ipotesi dell'omicidio <i>Nicola Cesaro</i>	21
NAZIONE	03/03/2020	15	Crolla il ponte dismesso sul fiume Paglia <i>Pino Di Blasio</i>	22
NAZIONE	03/03/2020	15	Pulmino dei disabili contro l'albero Strage a Cortona: morte tre persone <i>Salvatore Mannino Sergio Rossi</i>	23
NAZIONE LA SPEZIA	03/03/2020	43	Frana sull'Aurelia Traffico deviato sull'autostrada <i>Redazione</i>	24
NAZIONE LA SPEZIA	03/03/2020	48	Dramma sul fiume: canoista trovato morto <i>Monica Leoncini</i>	25
NAZIONE SIENA	03/03/2020	38	Giù palo Telecom, gronda pericolante Chiusa una strada per tagliare rami <i>Redazione</i>	26
PREALPINA	03/03/2020	19	Alberi pericolanti in montagna <i>Redazione</i>	27
PREALPINA	03/03/2020	20	Alluvioni ed emergenze: fiducia al Nucleo mobile della Procv <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA DI COMO	03/03/2020	5	Si è mossa una frana Chiuso il viadotto A6 <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI COMO	03/03/2020	43	Lavori al ponte della Arosio-Canzo Via Como chiude, viabilità a rischio <i>Luca Meneghel</i>	30
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/03/2020	21	Pioggia e forte vento: disagi <i>Redazione</i>	31
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/03/2020	23	Riomaggiore Il Comune cerca rinforzi per la Protezione civile <i>Redazione</i>	32
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/03/2020	23	Allerta meteo, Ripa chiusa: sfondata la transenna Frane in tutto l'entroterra <i>Laura Ivani</i>	33
STAMPA ALESSANDRIA	03/03/2020	42	Una campagna per la campagna dopo la pioggia di disdette "Venite da noi, starete al sicuro" <i>Valentina Frezzato</i>	34
STAMPA ALESSANDRIA	03/03/2020	45	La centrale elettrica sul Po sarà ultimata entro fine aprile <i>F.n.</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2020

TIRRENO MASSA CARRARA	03/03/2020	29	Ex atleta ha fondato il Canoa Club di Viadana <i>Redazione</i>	36
TIRRENO MASSA CARRARA	03/03/2020	29	Recuperato senza vita il corpo del 66enne che domenica si è ribaltato con la canoa <i>Luca Signorini</i>	37
TIRRENO MASSA CARRARA	03/03/2020	29	Oggi scuole chiuse a Pontremoli e idrovore in azione sul Magra <i>Redazione</i>	38
VOCE DI MANTOVA	03/03/2020	8	Sostegno da Protezione civile e Croce Rossa <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DEL TRENTINO	03/03/2020	7	Torna la neve, auto fuori strada e molti disagi = Torna la neve, code e disagi in provincia <i>Redazione</i>	40
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	03/03/2020	9	La pioggia pulisce l'aria: il semaforo torna al verde <i>Redazione</i>	41
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	03/03/2020	10	Auto nel fosso, grave la donna alla guida <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	03/03/2020	11	Auto-furgone, urto frontale Grave un giovane trevigiano <i>Redazione</i>	43
CRONACAQUI TORINO	03/03/2020	11	A fuoco una baracca vicino alla ferrovia Ora sgomberate gli abusivi dal cavalcavia <i>Redazione</i>	44
GIORNO	03/03/2020	20	Rogo in un palazzo In sei restano senza un tetto <i>Redazione</i>	45
GIORNO GRANDE MILANO	03/03/2020	58	La Protezione civile torna a scuola Ma per pulire il giardino <i>Redazione</i>	46
GIORNO GRANDE MILANO	03/03/2020	60	L'omaggio dei vicini alle vittime dell'incendio <i>Barbara Calderola</i>	47
GIORNO LECCO COMO	03/03/2020	41	Brucia il tetto, sei persone restano senza casa <i>Daniele De Salvo</i>	48
GIORNO MONZA BRIANZA	03/03/2020	40	Fiamme dai bagni del treno <i>Redazione</i>	49
NAZIONE AREZZO	03/03/2020	35	La notte si richiude sulla tragedia Sul posto anche il sindaco Meoni <i>Redazione</i>	50
NAZIONE AREZZO	03/03/2020	50	Lavori sulla ex 3Bis, Marcelli: Basta ritardi <i>Claudio Roselli</i>	51
NAZIONE AREZZO	03/03/2020	51	A scuola di ambiente: via al piano <i>Sara Trapani</i>	52
NAZIONE GROSSETO	03/03/2020	36	In due lottano per salvarsi: trasferiti a Siena <i>Redazione</i>	53
NAZIONE GROSSETO	03/03/2020	36	La notte si richiude sulla tragedia Sul posto anche il sindaco Meoni <i>Redazione</i>	54
NAZIONE LIVORNO	03/03/2020	47	Allerta meteo Ancora rischi per temporali e mareggiate <i>Redazione</i>	55
NAZIONE MASSA E CARRARA	03/03/2020	47	La tragedia 30 anni fa nello stesso punto <i>Redazione</i>	56
NUOVA VENEZIA	03/03/2020	32	Ritorna il piromane di via Robinie Terza auto incendiata a un anziano <i>Redazione</i>	57
PROVINCIA DI SONDRIO	03/03/2020	18	Allarme per la fuga di gas Pompieri in via Alessi <i>Redazione</i>	58
PROVINCIA DI SONDRIO	03/03/2020	19	Maltempo Riecco la neve dopo due mesi Allerta valanghe = La neve di nuovo dopo due mesi Allarme per il rischio valanghe <i>Redazione</i>	59
PROVINCIA DI SONDRIO	03/03/2020	21	Livigno Falso allarme valanga sulla pista <i>Redazione</i>	60
PROVINCIA PAVESE	03/03/2020	33	Educazione stradale con vigili insegnanti accolti nelle classi <i>Stefano Brocchetti</i>	61
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMA	03/03/2020	19	Pm 10 Poche auto e pioggia lo smog concede una tregua <i>Redazione</i>	62
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	03/03/2020	32	Al nord l'inverno arriva a marzo tra pioggia e neve <i>Redazione</i>	63
REPUBBLICA GENOVA	03/03/2020	9	Si muove la frana sulla A6 ancora mareggiate sulle coste <i>Massimiliano Salvo</i>	64
REPUBBLICA MILANO	03/03/2020	8	Vite socchiuse in zona rossa <i>Laura Gozzini</i>	65
REPUBBLICA MILANO	03/03/2020	12	Lettere - Non lasciate soli noi di Codogno <i>Posta Dai Lettori</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-03-2020

SECOLO XIX GENOVA	03/03/2020	20	Verifiche sul suolo dopo la pioggia Ipotesi rinvio per la maxi campata <i>Roberto Scullì</i>	67
STAMPA BIELLA	03/03/2020	44	"Pioggia di contributi e sconti sulle tasse grazie alla fusione" <i>M.pr.</i>	68
STAMPA CUNEO	03/03/2020	44	Dopo due mesi di siccità, torna la neve nelle valli = Dopo due mesi senza pioggia oltre 20 cm di neve nelle valli alpine <i>Matteo Borgetto</i>	69
STAMPA NOVARA	03/03/2020	48	Formazza si prote dal pericolo frane con nuovi paramassi <i>Cinzia Attina'</i>	70
ansa.it	02/03/2020	1	Pioggia forte, voli dirottati da Genova - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	71
ansa.it	02/03/2020	1	Maltempo: torna la neve sulle Dolomiti - Italia <i>Redazione</i>	72
ansa.it	02/03/2020	1	Neve in collina sul basso Piemonte - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	73
ansa.it	02/03/2020	1	Maltempo, in Liguria scatta l'allerta gialla - Italia <i>Redazione</i>	74
ansa.it	02/03/2020	1	Maltempo: Protezione civile, allerta arancione e gialla in Fvg - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	75
ansa.it	02/03/2020	1	Maltempo, si muove frana per le forti piogge chiuso un viadotto in A6 - Attualità <i>Redazione Ansa</i>	76
cittadellaspezia.com	02/03/2020	1	Il maltempo in Lungiana provoca frane e danni <i>Redazione</i>	77
mattinopadova.gelocal.it	02/03/2020	1	Maltempo sul Veneto, piogge e neve fino a 600 metri <i>Redazione</i>	78
genova.repubblica.it	02/03/2020	1	Si muove la frana, chiuso il viadotto sulla Torino-Savona - la Repubblica <i>Redazione</i>	79
oggi-treviso.it	02/03/2020	1	Pioggia, neve e vento: dichiarato lo stato di attenzione. <i>Redazione</i>	80
vicenzareport.it	02/03/2020	1	Meteo, pioggia e neve in Veneto <i>Redazione</i>	81
cuneocronaca.it	02/03/2020	1	Piattaforma montagna: come costruire politiche nazionali integrate per le aree rurali di tutta l'Italia <i>Redazione</i>	82
genova24.it	02/03/2020	1	Allerta meteo, mareggiate in arrivo: a Genova chiuse passeggiate e scogliere <i>Redazione</i>	88
genova24.it	02/03/2020	1	Allerta gialla confermata, prolungata sul levante: piogge diffuse su tutta la Liguria <i>Redazione</i>	89

Due tende all'ospedale Sacro Cuore

[Camilla Madinelli]

NEGRAR. Sono state montate ieri pomeriggio dalla Protezione civile Valpolicella Valdadige a fianco del pronto soccorso a scopo preventivo per eventuali necessità. Due tende all'ospedale Sacro Cuore. Oggi l'operazione verrà ripetuta anche sul lago alla Pederzoli di Peschiera: le strutture arrivano da fuori provincia, già esaurite le dotazioni locali. Camilla Madinelli. Da ieri a Negrar di Valpolicella due tende pneumatiche della Protezione civile sono allestite fuori dall'ospedale Sacro Cuore Don Calabria a scopo preventivo, nel caso di eventuali necessità nell'ambito dell'emergenza legata al coronavirus. A tré archi, grandi 5 metri per 5 e con un'altezza massima di 3 metri circa, sono state montate nel primo pomeriggio di ieri - sotto una pioggia a tratti battente accompagnata dal vento - da sette volontari della sezione Valpolicella - Valdadige della Protezione civile Associazione italiana soccorritori vicino all'ingresso del pronto soccorso e del Sacro Cuore stesso, all'incrocio tra viale Mzzardi, via Don Sempreboni e via Salgari. Una tenda si trova a fianco del pronto soccorso, per agevolare l'andirivieni di medici e personale sanitario del servizio di pronta emergenza nel caso si verificano accessi di casi con sintomi riferibili al Covid 19, dunque a supporto di attività di triage, screening e controlli separatamente dagli altri utenti. La seconda tenda è stata sistemata dall'altra parte della strada, al posto di alcuni parcheggi per disabili, sempre attigua all'ospedale per motivi pratici. Tutte e due le tende sono dotate di riscaldamento e sistema elettrico autonomo e non passano di certo inosservate.

RASSICURAZIONI. Due signore di Trieste sono state tra le prime, ieri, a chiedere informazioni e conforto alla Protezione civile, mosse dalla paura di rimanere bloccate e non poter tornare a casa. Non vengono montate perché ci sono pazienti che le debbano utilizzare, sia chiaro, ma soltanto in via cautelativa, sottolinea il sindaco di Negrar di Valpolicella, Roberto Grison, che invita dunque i cittadini a non farsi spaventare da questo intervento. Si tratta di una misura di prevenzione e attenzione, una delle tante necessarie messe in campo in questi giorni in tutta la nostra provincia, così come nel resto della regione, sottolinea Grison. Con queste strutture mobili di filtro anche l'ospedale sul nostro territorio si allinea a quello che già è stato fatto dagli altri ospedali veronesi. E se nei giorni scorsi il Pronto soccorso di Negrar, come quelli in città, era quasi vuoto per la psicosi del contagio da coronavirus, con una diminuzione drastica della presenza dei codici bianchi, ieri alle 14 circa la situazione già appariva decisamente diversa: sala d'attesa anbratissima e 36 pazienti totali, di cui 13 in codice bianco, 18 in verde, 4 in giallo e uno in codice rosso.

DISPOSIZIONI GENERALI. Le due tensostrutture mobili arrivano a Negrar dopo che, la scorsa settimana, una decina di altre strutture analoghe sono state montate fuori dai due ospedali di Verona e da quelli di Bussolengo, Villafranca, Legnago e San Bonifacio. Un super lavoro da parte della Protezione civile, al punto che le tende a disposizione sono terminate. Le due in dotazione a Negrar sono state recuperate a Padova, dai volontari della sezione valpolicellese di Protezione civile. La direzione dell'ospedale di Negrar, struttura privata convenzionata con l'Ulss 9 e il sistema sanitario nazionale, fa sapere a sua volta che così si allinea perfettamente alle ultime disposizioni ministeriali e regionali. Oggi lo stesso farà la clinica Pederzoli di Peschiera. Conferma il vice responsabile dell'unità operativa di Protezione civile della Provincia, Antonio Riolfi, in strada ieri pomeriggio insieme ai volontari: Come da disposizioni la sanità privata supporta la pubblica, vista la situazione, e anche gli ospedali di Negrar e Peschiera danno una mano. Il posizionamento fuori dall'ospedale negrarese è stato studiato con attenzione, prosegue, per garantire il funzionamento del Pronto soccorso e la messa in pratica, in caso di necessità, dei protocolli sanitari previsti.

VIABILITÀ. Tanta attenzione nel dove sistemare le tende è stata messa anche perché l'ingresso del pronto soccorso di Negrar si affaccia su un punto stradale piuttosto stretto, delicato e trafficato, data la confluenza di tré vie e il continuo andirivieni dall'ospedale di gente a piedi o in auto che non esita a fermarsi in mezzo alla strada o a fare manovre azzardate. Anche per questo, a regolare il traffico e garantire la sicurezza durante il montaggio, ieri c'erano il comandante della polizia locale di Negrar Maurizio Facincani

e due agenti. La viabilità non viene modificata, ad ogni modo, anche se ora è auspicabile maggiore prudenza da parte di chi transita da qui. Una delle due tende riscaldate per il pré triage montata a fianco dell'ingresso del pronto soccorso FOTO PECORA Un momento delle operazioni di allestimento -tit_org- Due tende all'ospedale Sacro Cuore

Forte vento, infisso in frantumi

IL VENTO forte di ieri ha reso pericolante una finestra in via Fermi. Per ripristinare la sicurezza sono intervenuti i vigili del fuoco. Sotto- posto all'azione del vento, a tratti piuttosto intenso, l'infisso aveva sbattuto violentemente andando in frantumi ed era rimasto perico- losamente a penzoloni ad un'altezza di circa 15 metri dal suolo.

[Redazione]

IL VENTO forte di ieri ha reso pericolante una finestra in via Fermi. Per ripristinare la sicurezza sono intervenuti i vigili del fuoco. Sottoposto all'azione del vento, a tratti piuttosto intenso, l'infisso aveva sbattuto violentemente andando in frantumi ed era rimasto pericolosamente a penzoloni ad un'altezza di circa 15 metri dal suolo. -tit_org-

CORONAVIRUS/3

Non può pagare tutto lo Stato

[Redazione]

Ci siamo. Di fronte al coronavirus dall'Italia tutta viene una sola richiesta: i costi economici devono essere sopportati dallo Stato e quindi avanti con il deficit di bilancio, come se le tutele igieniche imposte fossero un nonsenso e non misure per ridurre il danno generale. Magari si andrà a stabilire che i morti per colpa del coronavirus devono essere indennizzati. Chi ha subito un danno più grande di loro? Se viene un terremoto può aver senso che lo Stato - cioè noi che paghiamo le tasse funzioni come compagnia assicurativa e aiuti la ricostruzione. Ma pare molto più sensato, come si sta facendo, che lo Stato sconti dalle tasse i lavori di ristrutturazione sismica ed energetica del patrimonio edilizio esistente in modo che al prossimo terremoto i danni siano ridotti o comunque sanabili con spesa ridotta. A maggior ragione vanno aiutati con sconti fiscali i lavori di efficientamento energetico per cominciare a ridurre i cambiamenti climatici. Nel caso delle Banche fallite o salvate con denaro pubblico era assai poco plausibile che si spendesse denaro di tutti per ridurre il danno subito da pochi. Ciò per l'ottima ragione che quando nelle banche le cose andavano a gonfie vele, nessuno dei futuri danneggiati avrebbe accettato il concetto di costituire un fondo di garanzia che tutelasse in caso di disgrazia contabile e gestionale. C'è poi molta gente che invoca il diritto di non pagare le tasse lamentando, a torto, lo scarso livello dei servizi pubblici. Ora il coronavirus è una disgrazia epocale che colpisce l'intero sistema economico. Ci sarà qualcuno che lo subisce di più ma mettere in maniera indiscriminata tutto a carico del pubblico significa solamente spostare incerti danni privati in sicuro aumento del debito pubblico che al solito pagheranno quei pochi che pagano le tasse lavorando nel privato. Forse si prende ad esempio il danno inferto da una grandinata ai contadini che spesso diventa una fonte di guadagno grazie agli accordi privati con le assicurazioni che si avvalgono magari di fondi di garanzia pubblici. Insomma, c'è la diffusa sensazione che lo Stato possa far scendere i soldi dal cielo ed invece di regola si tratta di trasformare vantaggi privati in debito pubblico. Notoriamente quella transazione non è mai a vantaggio di tutti ma finisce sempre che qualcuno ed anzi la maggioranza cadono in piedi. Sarà interessante vedere fino a quando la minoranza abituata a pagare senza mai nulla ricevere, sarà in grado di resistere. Il declino italiano dice che la minoranza virtuosa ha già cominciato da anni a tirare i remi in barca. Bruno Gilioli SOAVE -tit_org-

Infuria la polemica sull'incendio alla Sev

[Nicolò Vincenzi]

POVEGLIANO. La lista civica guidata da Claudio Lunardi interviene sul procedimento penale a carico di tre imputati. Legambiente sarà al processo per il risarcimento. Hiniria la polemica sull'incendio alla Sev. L'opposizione: Il Comune assente all'udienza. Non si costituirà parte civile per chiedere i danni? Ma il sindaco replica: Un legale ci sta lavorando. Nicolò Vincenzi. A poco più di un mese dal secondo anniversario dell'incendio della Sev, l'impianto che gestiva rifiuti a Madonna dell'Uva Secca andato in fiamme il 15 aprile del 2018, in paese si riaccendono le polemiche. Da una parte c'è la civica d'opposizione guidata da Claudio Lunardi che accusa sindaco e maggioranza di inerzia nella tutela dei propri cittadini. Dall'altra, invece, c'è Lucio Buzzi che annuncia i provvedimenti della sua amministrazione proprio sul caso Sev. Era una domenica mattina quando il paese si era svegliato con un'enorme colonna di fumo nero sopra la testa. L'aria, quasi irrespirabile nella frazione, aveva un odore insopportabile anche in paese. Erano serviti quattro giorni per spegnere definitivamente le fiamme; settimane per le verifiche e le analisi di suolo e aria. Ma ora, da quelle ceneri, rispuntano le polemiche. Il 20 maggio prossimo Marco Dusi, bresciano di 53 anni, Paolo Borgo, vicentino di 37, e Marco Toffàlini, veronese 42enne, compariranno davanti al giudice Cristina Carrara con l'accusa di incendio colposo. Intanto, giovedì scorso, davanti al gup Paola Vacca si è presentata Legambiente che si è costituita parte civile. In quell'udienza, attacca il gruppo di minoranza Nuove prospettive, il Comune di Povegliano non c'era. Il sindaco Buzzi cosa intende fare?, si chiedono. E ancora: Non gli interessa tutelare i cittadini e la comunità dai danni subiti?. Viene quindi suggerita la via: Deve immediatamente dichiarare, con delibera di giunta, che provvederà a richiedere i danni ai responsabili. Deve chiarire in quale modo intenda farlo e con quale procedura. Ritornando poi all'udienza davanti al gup della settimana scorsa, la lista di Lunardi affonda il colpo: E evidente che, come ha fatto Legambiente, quella di giovedì scorso era la via più semplice e idonea. E vergognoso che quel giorno non fosse presente nessuno a tutela dei propri cittadini. Le accuse, poi, hanno più ampio respiro perché a Povegliano, secondo Nuove prospettive, sarebbe in atto un abbandono dell'ambiente e quindi l'omissione della richiesta dei danni sarebbe un ulteriore grave fatto per il paese. Nei giorni immediatamente successivi all'incendio, infatti, nella frazione era stato impedito a dipendenti e titolari di tornare al lavoro. Bloccando le attività di diverse ditte, palestre e esercizi commerciali. Altri disagi, poi, si erano presentati mesi dopo. Un anno più tardi, a maggio 2019, i capannoni a ridosso della Sev erano stati invasi dalle mosche attirate dai rifiuti all'interno dell'impianto non ancora sgomberato del tutto. Sulla questione, però, toma anche il sindaco Lucio Buzzi che spiega come il Comune si sia già attrezzato ed abbia già messo in campo le prime mosse. Respingendo quindi quell'immobilismo di cui viene accusato dai banchi dell'opposizione. Abbiamo incaricato un avvocato per costituirci parte civile, dice Buzzi senza spingersi però a fornire il nome del legale. Stiamo organizzando tutto il procedimento già da qualche tempo, continua, e sarà poi l'avvocato a dirci come procedere. Penso sia il minimo questo, prosegue Buzzi, perché Povegliano ha subito un danno d'immagine. Ma anche danni reali come le chiusure delle aziende", dice il primo cittadino, aggiungendo pure che ai poveglianesi, in quei giorni concitati, era stato più volte ripetuto di uscire di casa il meno possibile. Resta infine la questione della nuova Sev e se lì, in via Zanibelli 21, tornerà tutto come. Per adesso è tutto fermo, conclude il sindaco, anche perché formalmente non è ancora stato presentato niente. Si dovranno quindi valutare, in futuro, a che condizioni (e se) la Sev 2.0 potrà tornare pienamente operativa a Madonna dell'Uva Secca. La gigantesca nube nera sulla Sev nel giorno in cui scoppiò l'incendio -tit_org- Infuria la polemica sull'incendio alla Sev

VIGILI DEL FUOCO Ecco come operano i volontari di Casale

Tute bianche e bombole per i soccorsi d'emergenza

[Cristiano Brandazzi]

VIGILI DEL FUOCO Ecco come operano i volontari di Casale Tute bianche e bombole per i soccorsi d'emergenza di Cristiano Brandazzi A vederli bardati con quelle tute bianche e i respiratori sembrano usciti da un film catastrofico a stelle e strisce dove si racconta di un mondo infestato da un virus sconosciuto e pericolosissimo. Ma non è purtroppo finzione, è proprio questo modo che operano i vigili del fuoco del distaccamento di Casale, in stretto coordinamento con i colleghi del comando di Lodi. In questi giorni si fa giustamente un gran parlare di medici e infermieri in prima linea, di operatori della protezione civile pronti a risolvere i problemi della popolazione e di carabinieri, poliziotti e finanziari ai varchi di controllo. Ma nella sede di piazza Repubblica di una delle due città della zona rossa, ci sono anche loro, pronti a intervenire in ogni momento del giorno e della notte. I mezzi di soccorso a disposizione, le autopompe, sono due. Anche per effetto delle ferie forzate per i residenti della zona, ci sono sempre almeno otto volontari pronti a scattare in caso di bisogno. Il protocollo di sicurezza prevede che indossino dispositivi di protezione individuale del tipo 3, quelli al massimo livello tanto per intenderci: sopra la normale attrezzatura di servizio, i vigili del fuoco portano tute bianche e guanti, opportunamente isolati con del nastro protettivo. Poi, non mancano gli autorespiratori, per evitare di venire a contatto con gli ambienti contaminati. Gli interventi sono calati, come è ovvio che sia: sulle strade girano meno macchine e dunque gli incidenti stradali, uno dei fronti più caldi per il 115, sono quasi azzerati. Comunque dall'inizio dell'emergenza, i volontari di piazza Repubblica sono già usciti per ben 25 volte, la maggior parte delle volte per dare supporto al 118, sempre in casi molto delicati. Come ad esempio venerdì scorso a Casale dove un anziano si era sentito male all'interno della sua abitazione sul viale dei Cappuccini. I vigili del fuoco hanno dovuto sfondare una finestra al primo piano per accedere e trovare l'anziano a terra: solo loro potevano entrare, fuori a regolare il traffico per consentire i soccorsi c'erano gli agenti della polizia municipale e i carabinieri. Il livello d'emergenza è stato anche I dispositivi utilizzati sono quelli al massimo livello di sicurezza: È rischio è quello di entrare in ambienti contaminati. Nel distaccamento di piazza Repubblica sono sempre pronte a intervenire due squadre in questo caso elevato, anche perché il timore era che potesse trattarsi di un contagio di coronavirus. Ai vigili del fuoco volontari è spettato il compito di prestare i primi soccorsi al 79enne: gli operatori sanitari del 118, in queste ore chiamati a un superlavoro, sono arrivati appena hanno potuto. U 79enne è stato così portato in ospedale per essere sottoposto agli accertamenti clinici del caso. Al termine dell'intervento, la squadra dei vigili del fuoco ha attuato un'altra parte importante del piano di sicurezza, vale a dire la decontaminazione con amuchina e acqua spruzzate addosso agli operatori entrati nella ca-

-tit_org- Tute bianche e bombole per i soccorsi d'emergenza

La pioggia muove la frana chiuso il viadotto sull'A6

[Redazione]

SAYONA È lo stesso punto in cui a novembre era crollata una porzione del tratto autostradale. Allerta in Toscana La pioggia muove la frana chiuso il viadotto sull'A6 In via precauzionale ieri pomeriggio è stato chiuso il viadotto autostradale fra Altare (Savona) e il bivio A6 e A10. A causa della pioggia e del maltempo c'è stato un movimento della frana, nella zona dove c'era stato a fine novembre un cedimento della carreggiata. Si è intervenuto come previsto in questi casi da un protocollo apposito. La pioggia intensa caduta nel savonese (38,4 mm in un'ora, secondo i dati dell'Arpal) ha fatto muovere di nuovo il fronte della frana che tre mesi fa aveva letteralmente falciato la carreggiata nord del viadotto Madonna del Monte, poi ricostruito e inaugurato il 21 febbraio. Lo smottamento che lo scorso novembre aveva provocato il crollo del viadotto continua ad essere monitorata e la carreggiata sud va attenzionata, ha spiegato l'assessore regionale con delega a Infrastrutture e Protezione civile, Giacomo Giampedrone. I valori pluviometrici e di movimento della frana hanno fatto sì, come da protocollo, che scattasse il piano di accompagnamento alla chiusura che prevede ad ora il salto di carreggiata. Al momento si va in direzione nord, ma tra poco sarà possibile transitare su quella carreggiata in entrambi i sensi, ha aggiunto l'assessore. Tutto questo, in attesa che si torni su livelli pluviometrici normali per consentire la riapertura a doppio senso di entrambe le carreggiate. Il nuovo viadotto non ha pilonamezzo, a differenza del vecchio, e quindi - di fatto - salta la zona della frana. Il maltempo preoccupa però non solo la Liguria, ma anche la vicina Toscana dove per oggi è scattata l'allerta arancione nell'alta Versilia, Garfagnana e Lunigiana. Sul resto della Toscana codice giallo fino alle 8 di oggi per rischio idrogeologico e idraulico, per vento e, sulle coste, per mareggiate. Dal tardo pomeriggio-sera saranno possibili brevi temporali sul nord della regione. Neve solo sulle cime appenniniche, in abbassamento di quota nella mattinata. Oggi piogge sparse più insistenti sulle zone appenniniche con possibili brevi temporali sparsi. La segnalazione in A6 dopo il crollo del 24 novembre scorso LaPresse -tit_org- La pioggia muove la frana chiuso il viadotto sull'A6

Torna a nevicare sulle Dolomiti a Venezia è allerta per l'acqua alta

Ieri nel comprensorio di Cortina sono caduti 30 centimetri di neve

[Redazione]

Torna a nevicare sulle Dolomiti a Venezia è allerta per l'acqua alta. Ieri nel comprensorio di Cortina sono caduti 30 centimetri di neve. VENEZIA C'è voluto marzo, il mese pazzarello per vedere, anche sulle Alpi venete, la prima neve seria da dicembre. Trenta centimetri nel comprensorio di Cortina, e altrettanti sono attesi oggi. Stessa previsione, sempre per le prossime ore, nell'altopiano di Asiago che, troppo a lungo, è rimasto privato, almeno attorno ai mille metri, dei tipici paesaggi invernali. La prima vera e propria perturbazione che vediamo da fine novembre, la definiscono i tecnici del centro Arpav di Teolo. Non che del resto ci volesse poi molto, dopo un inverno arido e mite, proprio nel periodo statisticamente più freddo, tra fine gennaio e inizio febbraio. Si tratta, in ogni caso, di una situazione meteorologica che merita attenzione: ieri, la Protezione civile del Veneto ha diramato il primo livello di allarme, quello giallo, per i bacini della pedemontana Vicentina e dell'Est Veronese (Alto Brenta, Bacchiglione, Alpone) e per il Piave pedemontano. A preoccupare, il rischio idrogeologico: ci potrebbero essere delle frane e degli ingrossamenti di torrenti. Le esondazioni, però, saranno difficili - avvisa il previsore Adriano Barbi - visto che in montagna nevierà. La quota neve sarà ovunque attorno ai mille metri, localmente più bassa nelle dolomiti. Quanto durerà? Il picco delle precipitazioni è atteso tra stasera e domattina (ieri e stamattina, ndr), ma fino a mercoledì (domani, ndr) la situazione resterà moderatamente perturbata. Da giovedì potremo parlare di un progressivo miglioramento. Allerta anche per quanto riguarda l'acqua alta: il centro marea di Venezia da un picco di no centimetri nella mattinata di oggi, ma non oltre i 75 centimetri nei prossimi giorni. Soffierà lo scirocco - avverte Barbi - sia in laguna, sia, con raffiche forti, in montagna oltre i 1.500 metri, per poi attenuarsi in serata. Del resto, ieri il vento ha fatto danni anche in pianura: a Verona sfondata la finestra al quinto piano di un palazzo. Non si tratta di nulla di anomalo per un mese, quello di marzo, che è ancora legato alla stagione invernale, soprattutto nella sua prima parte. Ma certamente si tratta del periodo più movimentato dalla fine dello scorso autunno. La pioggia, in pianura, attenuerà la prolungata siccità invernale anche se la stagione fredda, in pianura padana, è quella in cui la scarsità d'acqua fa meno danni. Da tempo, invece, gli agricoltori, guardano con preoccupazione al termometro. Dopo le fioriture precoci di fine febbraio, infatti, si temono gelate tardive. Un rischio, quest'ultimo, che un tempo era legato più al mese di aprile che a quello di marzo, ma che proprio la stagione anomala ha anticipato. C'è da dire che, nei prossimi giorni, le minime, almeno in pianura, resteranno ben lontane dai valori sotto lo zero anche se, a partire da giovedì, con il ritorno dei cieli sgombri, farà un po' più di freddo di notte. Il pericolo brinate potrà arrivare nel fine settimana ma senza temperature eccessivamente rigide. Davide Orsato In montagna Nevicate sulle Dolomiti e sull'Altopiano di Asiago. La pioggia continuerà in pianura. Da giovedì migliora -tit_org- Torna a nevicare sulle Dolomiti a Venezia è allerta peracqua alta

Schianto tra auto e furgone Traumi e ferite per un giovane

[Roberto Curto]

L'incidente frontale è avvenuto all'altezza dello svincolo per Feltre L'utilitaria è rimbalzata senza controllo da una parte all'altra della carreggiata Roberto Curto FELTRE. Forse a causa di un malore ha perduto il controllo della sua Peugeot 106 e dopo essere rimbalzata da una parte all'altra della carreggiata come la pallina di un flipper si è schiantato addosso a un furgone Renault che proveniva dal senso di marcia opposto. Violento incidente stradale ieri mattina verso le 8,30 lungo la Fenadora - Anzù, all'altezza dello svincolo che porta alla zona artigianale della Peschiera. Ad avere la peggio V.O., un giovane di origine straniera residente a Valdobbiadene, finito all'ospedale di Feltre con diverse ferite, anche se non è in pericolo di vita. Il ragazzo stava percorrendo la strada a scorrimento veloce a bordo della sua Peugeot 106 in direzione di Anzù, quando ha improvvisamente sbandato a sinistra, attraversando la carreggiata, schiantandosi contro la massicciata e rimbalzando verso la corsia opposta dove in quel momento sopraggiungeva un furgone Renault guidato dal trevigiano L.C., rimasto illeso. Molto violenta la collisione, nella quale l'utilitaria ha avuto naturalmente la peggio perdendo praticamente tutta la parte anteriore, schiacciata nell'impatto. Immediata è scattata la richiesta di soccorsi da parte degli altri automobilisti in transito, e sono stati proprio alcuni utenti della strada che hanno prestato le primissime cure al giovane posizionando sopra e sotto delle coperte. Subito dopo ecco arrivare i vigili del fuoco di Feltre, seguiti a ruota dall'ambulanza inviata dall'ospedale Santa Maria del Prato e dalla polizia locale, giunta sul posto con due pattuglie per eseguire i rilievi e venire a capo della dinamica. Durante le operazioni di soccorso il ragazzo è sempre rimasto cosciente e quando i sanitari sono riusciti a metterlo a sicurezza l'hanno caricato sull'ambulanza per portarlo al pronto soccorso. I vigili del fuoco del distaccamento di Feltre hanno dato ausilio ai sanitari e hanno provveduto a ripulire la carreggiata dai numerosi detriti, mentre gli agenti della polizia locale di Feltre si sono dedicati ai rilievi e allo smaltimento del traffico predisponendo delle deviazioni all'altezza dello svincolo di uscita per Feltre. Le operazioni sono durate un paio d'ore circa dopodiché la strada è stata riaperta regolarmente al traffico. Il ragazzo resta ricoverato all'ospedale di Feltre a causa dei traumi riportati. Si annuncia una recupero piuttosto lungo, ma ciò che conta è che le sue condizioni non sono giudicate gravi. -tit_org-

Principio d'incendio alla Sadepan L'attività non si è fermata

[Redazione]

Principio d'incendio alla Sadepan L'attività non si è fermata I vigili del fuoco sono stati impegnati a Viadana alla Sadepan, ditta del gruppo Saviola, da domenica sera a ieri mattina per un piccolo incendio che non ha compromesso le attività dello stabilimento, che produce pannelli truciolari. La sera di domenica verso le 20.30 si è innescato un piccolo focolaio nel reparto di vagliatura dello stabilimento di Viadana che ha fatto intervenire sistemi di sicurezza a protezione dell'impianto di filtrazione. Non vi sono state fiamme, ma solo una piccola presenza di braci. Non si sono registrati particolari danni alle strutture. I vigili del fuoco di Viadana dopo aver spento il focolaio hanno dato il consenso al ripristino delle normali condizioni di impianto e la rimessa in sicurezza di tutta l'area. Nessuno degli operai è stato coinvolto e nessuno ha dovuto far ricorso a cure mediche. -tit_org- Principio incendio alla Sadepan attività non si è fermata

La morsa del maltempo tra pioggia, neve, allerta

[Redazione]

GENOVA. Allerta gialla in Liguria, arancione in Toscana e a Trieste, neve sulle Dolomiti, pioggia forte a Genova, un vecchio viadotto in disuso che crolla sulla Cassia tra Radicofani e S. Salvatore per la forza della piena del fiume e un altro chiuso perorinviaprecauonale sull'A6 nel Savonese per l'incombere di materiale franoso. L'inverno arriva a marzo nel Nord Italia, con piogge intense, calo delle temperature e quota neve a 900 metri in Friuli. Liguria sotto la pioggia battente: a Genova, sei voli sono stati dirottati dal Colombo a causa di una forte pioggia. Allagamenti e raffiche di vento superiori ai 170 km/h hanno impegnato i vigili del fuoco. Nel Tigullio, l'Entella ha esondato nella zona della foce: chiuso un ponte e un sottopasso a causa della forte mareggiata. La forte pioggia (quasi 33 millimetri un'ora nel Savonese, secondo i dati pluviometrici di Arpal) ha fatto scattare i protocolli di sicurezza nel tratto Altare-Savona in direzione sud. Lo scorso novembre, in direzione nord, il movimento franoso aveva investito il 'tratto gemello' sul viadotto Madonna del Monte sempre sulla A6 Savona-Torino, poi ricostruito a tempo di record e inaugurato il 21 febbraio. I sensori hanno dato l'allarme e la carreggiata sud nel tratto Altare-Savona è stata chiusa in via precauzionale per tutto il pomeriggio, secondo il protocollo di sicurezza. Poi in serata le autorità hanno dato l'ok alla riapertura della tratta Altare-Savona in direzione sud e la viabilità è tornata normale. // Chiude Altare-Savona sud: in novembre una frana distrusse il ponte in direzione nord -tit_org-

Schianto tra i vigili del fuoco e un'auto: feriti due ragazzi

[Redazione]

chiarito tra i vigili del fuoco e un'auto: feriti due ragazzi Un urto violentissimo, tanto che nella carambola la loro auto ha abbattuto quasi tutte le colonnine di Bicimia. Due ragazzi a bordo di una Citroën C3 si sono schiantati attorno alle 22 contro un'autopompa dei vigili del fuoco che stava percorrendo via XX Settembre a sirene spiegate e con i lampeggianti accesi. L'utilitaria, da via Ferramola, si stava dirigendo verso via San Martino della Battaglia quando è avvenuto il terribile incidente. I vigili del fuoco hanno prestato i primi soccorsi ai due ventiseienni, feriti ma coscienti, e hanno allertato il 118.1 ragazzi, entrambi maschi, sono stati portati all'Ospedale Civile. La strada è rimasta chiusa fino alle 23.30. Sul posto è giunta anche la Polizia locale per i rilievi e per regolare il traffico. -tit_org- Schianto tra i vigili del fuoco e un'auto: feriti due ragazzi

Alle Poste code sotto la pioggia e disagi per il ritiro della pensione

[Antonio Borrelli]

Alle Poste code sotto la pioggia e disagi per il ritiro della pensione Antonio Borrelli antonio.borrelli@teletutto.it Ore 10. Osservato da piazza Vittoria, l'ufficio postale centrale sembra aver aperto in un lunedì mattina di una settimana qualsiasi. Poche persone sparse stazionano sui gradoni dell'ingresso come da tradizione. Nulla di nuovo. Ma basta entrare nell'androne per accorgersi dell'anomalia: una lunga coda di circa venti persone aspetta il proprio turno fuori dall'area riservata agli sportelli, mentre un foglio incollato al vetro indica le disposizioni da tenere. Prevenzione. Il primo giorno lavorativo di marzo ai tempi del Covid-19 è cominciato proprio come ci si aspettava. E questa volta il consueto appuntamento col ritiro della pensione negli uffici postali bresciani è stato segnato dalle misure di prevenzione anti-contagio da coronavirus. In tutte le filiali della città era stato infatti disposto il limite di ingresso di 2 o 3 utenti alla volta, in base alla capacità dell'ufficio stesso. Così è stato quasi profetico che si generassero code più lunghe del solito, in una giornata contraddistinta da un flusso importante di persone, soprattutto di coloro che si sono precipitati per ritirare la propria pensione. Fuori ad aspettare. E se i grandi uffici come quelli in piazza della Vittoria o in via Gambara - potendo contare su spazi maggiori per gestire i clienti hanno saputo assorbire meglio l'afflusso limitando al minimo le code, le piccole filiali sono quelle che sembrano essere andate più in affanno nella giornata di ieri. Come in via Cipro, dove davanti alla filiale sembra esserci un grande scudo colorato. Sono gli ombrelli tenuti da chi attende il proprio turno all'esterno: trattandosi di un piccolo ufficio, entrano due persone alla volta, soltanto chi può recarsi direttamente allo sportello. Gli altri restano fuori ad aspettare. La pioggia incessante non rende semplici le cose neanche nella piccola filiale a villaggio Ferrari, dove più di una decina di persone è costretta ad aspettare il turno sotto la pioggia con 6 gradi percepiti. Code, qualche disagio e al cune lamentele, insomma, ma nessuna rissa né polemica veemente - come si temeva nei giorni precedenti. La maggior parte dei cittadini condivide le misure e sembra essere disposto a piccoli sacrifici a vantaggio della prevenzione. Aspettiamo un po' di più ma almeno è tutto in sicurezza, dice un'anziana, rivolgendosi serena ad un'altra in coda all'ufficio di piazza della Vittoria. E anche chi è sotto la pioggia sembra fare saggio sforzo di pazienza: Andiamo sempre troppo di fretta. Stavolta preferisco la salute e la prevenzione, spiega un uomo. E ognuno - in quelle code sembra sentirsi parte di un sistema che ha funzionato, nonostante i disagi. Modalità alternative. Certo, qualche spazientito non manca. Almeno per oggi potevano potenziare gli uffici, come al solito si prendono precauzioni a metà, si lamenta un uomo. Non si può aspettare così tanto per ritirare una pensione, dice una signora, mentre però scorrono ben due numeri in breve tempo. Ma oltre all'accesso limitato, per ieri e per i primi giorni di marzo Poste Italiane ha preso altre misure, come l'indicazione di ricorrere all'utilizzo delle carte libretto collegate ai singoli libretti postali che consentono i prelievi nei Postamat, così da evitare file e occasioni di contagio. Qualcuno ha seguito il consiglio, come una donna in via Cipro, che rivela a un'amica: Di solito vado allo sportello, ma ho letto che oggi era meglio andare a quello automatico. Istantanee di un ingranaggio che ha continuato a lavorare nonostante i granelli che ne hanno minato la funzionalità. // Il primo giorno lavorativo di marzo ai tempi del Covid-19 è stato segnato dalle misure anti contagio Ad andare in affanno le filiali più piccole: molte le persone in strada ad attendere il proprio turno In piazza Vittoria. Code nell'androne In via Cipro. Utenti in attesa del proprio turno Al Villaggio Ferrari. Numerosi gli ombrelli aperti fuori dall'ufficio postale -tit_org-

Sentiero ripulito grazie alla Protezione civile

[Redazione]

! ' ' < - J: Gruppo di Protezione civile di Ome-Monticelli in azione lungo il Sentiero dei funghi. Nel week end appena trascorso si è proceduto alla pulizia e messa in sicurezza della zona. Il sentiero si sviluppa per una quindicina di chilometri: dal centro di Ome alla località Culma e a Pia de Barche, e sino alla graziosa chiesettain località Pianello. - tit_org-

Non ce l'ha fatta l'anziana lasciata sola

[Redazione]

Non ce l'ha fatta l'anziana lasciata sola Ha lasciato senza parole l'intero quartiere delle case rosse a Magenta la scomparsa di Maria. La donna, pensionata di 84 anni, è morta alcune ore dopo essere stata soccorsa nella sua abitazione di via Raffaello Sanzio a Magenta. Sabato scorso, dopo che la pensionata non rispondeva ai familiari è scattato l'allarme. Il quartiere si è mobilitato temendo subito che per Maria fosse accaduto qualcosa di molto grave. Viveva sola nella suo appartamento al terzo piano di una delle tante palazzine rosse del complesso popolare residenziale nella zona sud della città. I vigili del fuoco volontari di Magenta sono dovuti intervenire con l'autoscala e, solo grazie a questo mezzo, hanno raggiunto la finestra dalla quale sono entrati trovandola in condizioni gravissime. È stata affidata all'equipaggio di un'ambulanza e accompagnata, in massima urgenza, all'ospedale di Magenta. Purtroppo la notte stessa i medici ne hanno constatato il decesso. Sono giunti in via Sanzio anche i carabinieri per l'accertamento dei fatti. Nessun dubbio che il decesso sia stato causato da un malore. Quanto accaduto alla magentina ripropone il problema di numerosi anziani che vivono soli nelle proprie abitazioni. Un malore improvviso può rivelarsi fatale. Spesso ci si accorge che mancano solo dopo parecchio tempo e così anche un lieve ritardo nei soccorsi potrebbe causare danni irreparabili. Ci chiediamo se magari, accorgendoci prima della sua assenza, sarebbe servito a qualcosa - ha detto una residente -. A volte non ci facciamo caso se non vediamo una persona per diverse ore. Diamo per scontato che stia bene, Basterebbe suonare il campanello di casa sua e sincerarci che non ci siano problemi. Sono cose che si dicono con il senno di poi, anche nel nostro quartiere dove ci conosciamo tutti e c'è grande solidarietà tra di noi. Maria era una persona gentilissima, la sua scomparsa ci addolora. I funerali si svolgeranno mercoledì nella chiesa dei santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani. G.M. I vigili del fuoco erano riusciti a entrare nell'appartamento e a farla ricoverare al Fornaroli È spirata nella notte a 84 anni L'intervento dei pompieri alle "case rosse" di via Sanzio, dove viveva la donna -tit_org- Non ceha fattaanziana lasciata sola

LE PREVISIONI**Stop alla pioggia Su le temperature**

[Redazione]

LE PREVISIONI Settimana caratterizzata da estrema variabilità Ma già oggi migliora Una settimana caratterizzata dalla variabilità, con temperature in rialzo che resteranno però inferiori rispetto ai valori raggiunti nei giorni di fine febbraio. Questo, in sintesi, il quadro delle previsioni secondo il Centro geofisico prealpino. Per oggi è prevista qualche pioggia al mattino, cui seguiranno schiarite irregolari a partire dal Piemonte con rinforzi di vento da nord e la comparsa, localmente, di favonio. Le massime oscilleranno fra gli 8 e 12, mentre le minime andranno dai 2 ai 6. Sole prevalente, invece, domani, senza precipitazioni ma con temperature in lieve diminuzione. Giovedì, invece, dopo una mattinata segnata dal sole si assisterà a un graduale aumento della nuvolosità. -tit_org-

Frana sulla sponda del canale Novissimo Sono partiti i lavori

[Redazione]

CODEVIGO. Il consorzio di bonifica Bacchiglione sta ultimando, tra la frazione di Conche e Valli di Chioggia, i lavori di somma urgenza resi necessari a seguito dei ripetuti fenomeni di marea eccezionale del novembre scorso. I danni provocati dalle ripetute alte maree sono stati la frana della sponda del canale Novissimo per una lunghezza di quasi un centinaio di metri e la conseguente instabilità della canaletta Roggia Barene nel tratto adiacente all'argine del canale stesso. Inoltre l'alta marea ha fortemente danneggiato un lungo tratto della canaletta. L'intervento è stato suddiviso in due fasi. Nella prima ci si è occupati della difesa della sponda del canale Novissimo con Finfissione di pali in legno e la posa di sasso trachitico. Il secondo intervento è consistito nella demolizione della canaletta fortemente danneggiata e nella successiva sostituzione della stessa con una tubazione in calcestruzzo con diametro di 140 centimetri, per una lunghezza di circa 220 metri. La presenza del Consorzio dice il presidente Paolo Ferraresso è stata fondamentale durante il verificarsi degli eccezionali eventi di novembre. Abbiamo agito tempestivamente limitando la fuoriuscita dell'acqua mediante la costruzione di saccate. La canaletta danneggiata costituiva una via preferenziale per l'ingresso di una consistente quantità d'acqua dal canale Novissimo al verificarsi di nuovi fenomeni di alta marea eccezionale. Questo intervento era necessario. Per il cantiere, che terminerà a marzo, sono stati investiti circa 210 mila euro. Alessandro Cesarato I lavori sulla sponda del canale Novissimo franata lo scorso novembre -tit_org-

este

Trovato senza vita nel canale Bisatto Resta aperta l'ipotesi omicidio = Este, l'autopsia non risolve il giallo Spunta l'ipotesi dell'omicidio

[Nicola Cesaro]

ESTE Trovato senza vita nel canale Bisatto Resta aperta ipotesi omicidio β Gli accertamenti medico-legali sono stati compiuti e l'autorità giudiziaria ha dato il via libera alla sepoltura. L'autopsia conferma la compatibilità con l'investimento, ad oggi la pista più plausibile, ma tiene aperta anche la pista dell'omicidio. CESARO / A PAG. 38 Este, l'autopsia non risolve il giallo Spunta l'ipotesi dell'omicidio L'anziano di 73 anni è stato trovato con il cranio sfondato La pista più accreditata è l'investimento da parte di un pirata Nicola Cesaro ESTE. Gli accertamenti medico-legali sono stati compiuti e l'autorità giudiziaria ha dato il via libera alla sepoltura. L'autopsia conferma la compatibilità con l'investimento, ad oggi la pista più plausibile, ma non esclude la possibile violenza e dunque tiene aperta la pista dell'omicidio. Resta un giallo la morte di Adriano Pavan, 73 anni, trovato morto venerdì sera nelle acque del canale Bisatto. Ieri mattina il pubblico ministero Sabrina Duo ha firmato l'ok per l'affidamento della salma alla famiglia e dunque alla celebrazione delle esequie. Questo vuol dire che sulla salma dell'uomo sono stati compiuti tutti gli accertamenti clinici richiesti dalla Procura di Rovigo. L'esame esterno e l'autopsia, affidata al medico legale Lorenzo Marinelli di Ferrara, avrebbero evidenziato che la morte del 73enne è riconducibile al trauma alla nuca (e dunque non all'annegamento), parso evidente già con il reperimento della corpo. Non è tuttavia ancora possibile stabilire come Pavan si sia procurato quella ferita. Una ricostruzione vuole che il 73enne, in sella alla sua bici, possa essere stato colpito dallo specchietto di un furgone. L'incidente potrebbe essere avvenuto in zona Sostegno: proprio qui è stata ripescata la bici dell'anziano e proprio lungo l'argine sono stati recuperati dei pezzetti di plastica forse riconducibili ad un'autovettura. Il cadavere di Pavan è stato notato al Ponte delle Grazie e poi intercettato dai vigili del fuoco lungo il tratto di Bisatto che passa per via Martiri della Libertà. Come già sottolineato, il trauma alla testa non escluderebbe un'azione violenta e voluta, aprendo così la pista dell'omicidio. Un'avalutazione evidentemente meno considerata ma che va comunque sondata. I carabinieri della Compagnia di Este stanno cercando di individuare eventuali filmati registrati da impianti di videosorveglianza installati in quella zona. Il probabile luogo in cui è avvenuto l'incidente, tuttavia, è lontano da ogni occhio elettronico. L'Arma ha avviato anche un'altra serie di indagini, in particolare visitando e allertando tutte le carrozzerie del circondario. In attesa di sviluppi negli accertamenti, la famiglia potrà ora stabilire quando dare l'ultimo saluto al 73enne. Si deciderà oggi, e si dovrà inevitabilmente tener conto delle restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus. Adriano Pavan viveva da solo in via Decio Broglio, nel quartiere della Salute, in quella che era stata la casa dei suoi genitori. Aveva due fratelli, Roberto e Graziano. Per anni aveva lavorato come operaio all'ex Utita ed era attualmente in pensione. Era un noto frequentatore del centro cittadino, anche se comunque molto riservato, e lo si vedeva spesso in sella alla sua bicicletta. I vigili del fuoco recuperano il corpo dell'anziano di 73 anni nel Bisatto a Este -tit_org- Trovato senza vita nel canale Bisatto Resta aperta ipotesi omicidio - Este, autopsia non risolve il giallo Spunta ipotesi dell'omicidio

Crolla il ponte dismesso sul fiume Paglia

[Pino Di Blasio]

Siena SIENA Quel ponte sul Paglia, lungo la Cassia, era chiuso al traffico da ottobre 2014. Le piene del fiume avevano corroso due campate. La Provincia, che in quegli anni gestiva il tratto stradale, deviò il traffico sulla vecchia Cassia, scatenando proteste di automobilisti e operatori economici. Ci vollero due anni e mezzo per realizzare una bretella, aperta nel maggio 2017, che evitasse le tante curve. Ma il Paglia scorre troppo vicino anche alla nuova Cassia: così due mesi fa, vicino a quel bypass, si è verificata una frana che ha costretto l'Anas (nuovo gestore della Cassia) a un intervento e a lanciare il progetto di monitorare viadotti e ponti sulla Consolare, a cominciare da quello di Buonconvento. La foto Crolla il ponte dismesso sul fiume Paglia del vecchio ponte collassato eri è l'emblema di questa parte dell'Italia di mezzo che ha problemi di circolazione gravissimi. Come un organismo vivente. Toscana, Umbria e Liguria soffrono periodicamente di trombosi, embolie e ulcere vascolari perché il sistema circolatorio è vecchio, ha bisogno di ricostituenti e interventi radicali. Solo per rimanere a ieri, in Liguria è stato chiuso il viadotto sulla A6 per la pioggia. E sulla E45 si viaggia a due corsie e limite a 40 orari per il viadotto Puleto, riaperto a ottobre al traffico pesante. Salendo verso Firenze ci si scontra con i problemi della Due Mari, da Bettolle a Grosseto e si fanno i conti con le polemiche sulla Tirrenica, sulle carenze storiche dell'Autopalo, 56 chilometri di buche e autovelox. Poi si arriva alla Fi-Pi-Li, quotidianamente oggetto di restringimenti e rallentamenti. La mappa stradale dell'Italia di mezzo è un banco di prova anche per i satelliti di Google Maps, che devono sempre aggiornare i percorsi. Anche per questo ieri a Poggibonsi, in un convegno con le categorie economiche, Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale e candidato alla presidenza del centrosinistra, ha lanciato l'idea della Toscana strade spa. Con i soldi delle multe per gli autovelox lungo la Fi-Pi-Li, 14 milioni all'anno - ha detto Giani - potremo finanziare una società in house e pensare alla manutenzione. La società potrebbe confrontarsi con Anas e accelerare gli interventi anche su altre arterie. Pino Di Blasio -tit_org-

Pulmino dei disabili contro l'albero Strage a Cortona: morte tre persone

Tragedia in serata, il gruppo di otto passeggeri usciva da un centro di riabilitazione dell'Areino

[Salvatore Mannino Sergio Rossi]

Pulmino dei disabili contro l'albero Strage a Cortona: morte tre persone Tragedia in serata, il gruppo di otto passeggeri usciva da un centro di riabilitazione dell'Areino Salvatore Mannino Sergio Rossi CORTONA (AREZZO) Una strage. Due uomini e una donna morti, una gravissima trasferita d'urgenza con il Pegaso alle Scotte di Siena, tre ferite in gravi condizioni, un'altra in modo lieve. Le vittime, tutti disabili in età compresa tra i 30 e i 45 anni. erano a bordo di un pulmino che stava transitando lungo la strada provinciale 28 nei pressi di Fratta Santa Caterina, una frazione del comune di Cortona. I morti sono Ivan Osmeri, 45 anni di Passignano sul Trasimeno, Selene Foschi, 43 anni di Livorno e Luigi Romano, 45 anni, originario di Napoli. Al bilancio vanno aggiunti due codici rossi trasferiti a Siena e tre codici gialli portati all'ospedale San Donato di Arezzo. A guidare il pulmino era una romana di 40 anni, rimasta ferita in modo non grave. Per lei potrebbe profilarsi l'accusa di omicidio plurimo stradale. L'INCIDENTE È stato necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco Le dinamiche sono ancora in corso di accertamento Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, avvenuto poco prima delle 20, l'autista ha perduto il controllo del minibus, probabilmente anche a causa del maltempo che per tutta la giornata di ieri si è abbattuto impietoso in provincia di Arezzo. Le forti raffiche di vento e la pioggia battente che ha reso scivoloso il manto stradale, hanno sicuramente concorso a una delle sciagure più gravi che si ricordino in questo territorio almeno negli ultimi anni. Bisognerà anche capire la velocità mantenuta in una strada comunque stretta. Anche le operazioni di soccorso sono state rese difficili dalle condizioni meteorologiche, costringendo a un durissimo lavoro i vigili del fuoco e il personale del 118 che si è portato sul posto con più ambulanze. I disabili erano ospiti di una residenza sociale, attiva in Valdichiana. Villa Mimose, che apre i locali in località Ferretto di Cortona. Stavano tornando in sede dopo aver partecipato a una festa a Sinalunga. L'autista romana aveva fatto una prima tappa a Castroncello dove la struttura ha una seconda struttura: qui erano stati lasciati alcuni dei disabili mentre gli altri hanno proseguito il viaggio verso il Ferretto. Sembra chiara la dinamica. Le prime informazioni riportano che il pulmino, dopo una sbandata, si è schiantato contro un albero: un urto violentissimo che ha letteralmente frantumato il veicolo imprigionando tra le lamiere otto persone, poi liberate con fatica dai vigili del fuoco. Sul posto, per effettuare i rilievi e mettere un punto sulla dinamica dell'accaduto, sono intervenuti i carabinieri di Bibbiena guidati dalla comandante Monica Dallari. Drammatica la scena della tragedia, come le stesse foto dimostrano: il pulmino è rimasto in bilico sulla scarpata, incastrato fra due tronchi. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Pulmino dei disabili controalbero Strage a Cortona: morte tre persone

Frana sull'Aurelia Traffico deviato sull'autostrada

[Redazione]

Frana sull'Aurelia Traffico deviato sull'autostrada BORGHETTO A causa di una frana, provocata da Follo, una frana si è abbattuta dalle forti piogge delle ultime tute sulla provinciale che da Pie ore, è stata chiusa la statale Aurelia di Costa porta a Tivegna. Dopo l'incidente tra Borghetto di Vara e Po- circa mezz'ora l'intervento dei vigili del fuoco dal chilometro 438 al tecnico e delle ruspe della Pro441 nei pressi dell'abitato di Po- vincia ha permesso di riaprire la statale. Il traffico viene deviato sulla strada a senso unico alternato. Presenti sul posto personale Anas e forze dell'ordine per la gestione e il monitoraggio dell'emergenza e per il ripristino della normale circolazione nel più breve tempo possibile. Quella di ieri è stata una giornata campale per le strade spezzinate. -tit_org- Frana sull'Aurelia Traffico deviato sull'autostrada

Dramma sul fiume: canoista trovato morto

Sergio Rosati, 66 anni, era disperso da domenica dopo l'incidente nelle acque del Taverone a Licciana. Ricerche difficili

[Monica Leoncini]

Dramma sul fiume: canoista trovato morto Sergio Rosati, 66 anni, era disperso da domenica dopo l'incidente nelle acque del Taverone a Licciana. Ricerche difficili LICCIANA NARDI Una giornata di sport che si trasforma in tragedia. E' stato trovato morto, ieri nel primo pomeriggio, Sergio Rosati, 66 anni, il canoista disperso da domenica nel fiume Taverone, Comune di Licciana Nardi. Le unità di emergenza composte da Soccorso Alpino, Vigili del fuoco, carabinieri della compagnia di Pontremoli e volontari, hanno recuperato il corpo senza vita dell'uomo, residente a Viadana in provincia di Mantova, esperto canoista e allenatore federale. Rosati, a seguito del rovesciamento della canoa sulla quale si trovava, era disperso da domenica. La salma è stata individuata in un'ansa del fiume, incastrata fra le rocce, in località Maestà dei Saldi, a 500 metri circa dal punto di ribaltamento della sua canoa. Complice il maltempo di ieri, con forte vento e pioggia, le operazioni di recupero sono state molto difficili, anche perché il Taverone era gonfio d'acqua. Sergio Rosati, appartenente al Canoa Club Viadana, era molto conosciuto e faceva parte di una comitiva di appassionati di rafting venuti da Brescia e Vigevano in Lunigiana per un'escursione in canoa. Il Taverone infatti è un fiume molto conosciuto in tutta Italia, tra gli appassionati di questo sport avventuroso. Non tutti gli sportivi domenica erano convinti di scendere a valle in canoa, alcuni infatti avevano preferito non andare, a causa del maltempo. I più coraggiosi ed esperti invece si sono lanciati e hanno cominciato la discesa. Nella strettoia, dove le sponde si avvicinano e il torrente aumenta la velocità, il dramma. Una delle canoe ha urtato un masso sommerso e si è ribaltata, colpendo quella che la stava seguendo, dove c'erano Rosati e un altro sportivo. Quest'ultimo in particolare è rimasto ferito, ha raggiunto l'ospedale di Pontremoli dove è stato medicato. Ma di Rosati non c'era più traccia. Gli altri canoisti hanno provato a cercare l'amico, senza riuscirci. Le ricerche sono scattate subito dopo l'allarme, sul posto vigili del fuoco, carabinieri, volontari del Soccorso alpino, ma anche i sommozzatori dei vigili del fuoco e l'elicottero Drago dei vigili del fuoco da Genova, che ha perlustrato la zona fino all'imbrunire. Ricerche interrotte col buio e riprese ieri mattina, i tecnici della stazione Carrara e Lunigiana del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano sono stati attivati dalla Prefettura per partecipare alle ricerche, sono stati proprio loro a ritrovarlo e i vigili del fuoco hanno proceduto al recupero della povera salma. Rosati era uno dei massimi esperti di canoa, kajak e canadese e la sua scomparsa ha destato profondo cordoglio nella sua comunità e tra gli amici. Aveva iniziato, a livello amatoriale, ad affrontare i corsi d'acqua negli anni '70 e poi si era dedicato all'agonismo. Per lui l'insegnamento della canoa era quasi una missione: negli ultimi anni si era impegnato anche per insegnare l'approccio giusto col fiume ad allievi delle scuole e portatori d'handicap. Monica Leoncini Sergio Rosati, 66 anni di Viadana, era un canoista molto esperto - tit_org-

Giù palo Telecom, gronda pericolante Chiusa una strada per tagliare rami

[Redazione]

Pioggia forte soprattutto a Montepulciano: strada chiusa Il vento raggiunge i 60 chilometri orari Pioggia forte e problemi legati al vento soprattutto nel sud della provincia, fra la Valdichiana e la Val d'Orcia. A Siena, ieri nella tarda serata, è stato segnalato un ramo caduto prima del bivio del Renaccio. Ma la pattuglia della polizia non ha trovato niente perché un signore si era fermato a rimuoverlo. L'epicentro dei disagi? Montepulciano. In via Matteotti i pompieri del distaccamento poliziano hanno tolto una gronda pericolante da un palazzo che adesso dovrà ultimare i controlli e mettere in sicurezza. Poi all'ora di pranzo, mentre c'era il diluvio, la polizia municipale ha dovuto chiudere la circonvallazione che da San SIENA AL RENACCIO Albero sulla carreggiata ma viene rimosso da un passante Biagio porta verso Sant'Agnesa perché un enorme ramo di pino stava per venire giù. A tagliare quel 'braccio' sono stati sempre i pompieri. Intervenuti poi sulla Provinciale che conduce a Pienza per un palo Telecom venuto giù: per fortuna non passavano macchine. I vigili del fuoco lo hanno tolto di mezzo. Rami caduti anche nella zona della Val d'Orcia che hanno impegnato i pompieri ilcinesi. Fase più acuta di maltempo in atto sulla città con rovescio di pioggia e raffiche di vento da Sud in improvvisi sa rotazione a Ovest-Sud ovest intorno ai 60 chilometri orari di intensità. Come previsto - sottolineava ieri Meteo Siena 24 - la ventilazione dai quadranti meridionali ha favorito piogge più intense e insistenti sui rilievi esposti (Colline Metallifere e Amiata). Su Siena si stanno raggiungendo i 15 mm di accumulo, Pioggia battente a Siena ma soprattutto in Valdichiana (foto archivio) -tit_org-

Alberi pericolanti in montagna

[Redazione]

in VÁRESE Nei punti in cui la nevicata è stata particolarmente intensa, alcuni rami già in sofferenza si sono spezzati. I vigili del fuoco di Várese sono dovuti intervenire ieri in tarda serata al Campo dei Fiori e anche nella zona di Marchirolo per mettere in sicurezza proprio alcuni alberi pericolanti. Nessuno è rimasto ferito, anche grazie alla prontezza delle segnalazioni da parte dei cittadini. SV-tit_org-

Alluvioni ed emergenze: fiducia al Nucleo mobile della Proci

[Redazione]

Alluvioni ed emergenze: fiducia al Nucleo mobile della Proci BESANO - Saranno ancora i volontari del Nucleo mobile di pronto intervento di Várese a svolgere attività di protezione civile nei Comuni di Besano e Porto Ceresio. Si tratta di un corpo formato da giovani volontari, guidato da Paolo Cazzola, che da anni presta una preziosa opera in questi paesi della Valceresio. Besano ha rinnovato la convenzione e lo stesso si accinge a fare Porto Ceresio. Il sindaco, Leslie Muías, dice: In questi anni il Nucleo mobile ha dato prova di grande disponibilità verso l'amministrazione e la comunità besanese, presidiando il territorio in caso di allerte per forti piogge, neviccate e vento. Lo scorso anno, i giovani volontari furono in primi ad arrivare nel centro storico dove era caduto il tetto di una casa. La gestione delle emergenze, che per fortuna non sono state numerose, è un lavoro delicato. Preziosa è anche l'opera svolta, in supporto alla polizia locale, in occasione di manifestazioni di richiamo. La collaborazione con il Comune di Porto Ceresio dura da circa dieci anni. L'assessore alla Sicurezza, Franco Pozzi, è soddisfatto: I volontari del Nucleo mobile sono impegnati nel monitoraggio dei fiumi e del lago di Lugano in caso di allerta per sondazioni e sono intervenuti quando il vento scopercchiò il tetto della stazione ferroviaria. Avere sul territorio questi volontari addestrati, che mettono a disposizione il loro tempo libero per aiutare gli altri e il cui impegno è riconosciuto anche a livello nazionale, fa ben sperare nelle nuove generazioni. L'associazione, fondata nel 1994, convenzionata anche con Várese e Bisuschio e con la Provincia, è formata per la maggior parte da liceali e universitari, cui si uniscono adulti che hanno iniziato anni fa la loro esperienza. Tra gli interventi, quelli per i terremoti in Umbria e nelle Marche del 1997, in Molise e Puglia nel 2002, in Abruzzo nel 2009 e per le alluvioni nel Nord Italia. L'addestramento si svolge anche in alta montagna, in Val d'Aosta, sullo Stelvio e in Trentino Alto Adige, consentendo di formare al soccorso in montagna, ma anche insegnando nozioni di topografia, orientamento e comunicazione radio. Al momento i volontari attivi sono una cinquantina, ma si è sempre alla ricerca di giovani, in età compresa tra i 15 ed i 32 anni, che possono aderire al gruppo. Per informazioni si può fare riferimento al sito www.nucleomobilevarese.it. Roberto Sala Porto Ceresio e Besano rinnovano la convenzione Il nucleo mobile di pronto intervento della Protezione civile (IotoBiiiz) -tit_org-

Si è mossa una frana Chiuso il viadotto A6

[Redazione]

Maltempo Stop al transito sulla TorinoSavona. Pioggia in Liguria Neve sulle Dolomiti Colpo di coda dell'inverno GENOVA Allerta gialla in Liguria, arancione in Toscana e a Trieste, neve sulle Dolomiti, pioggia forte a Genova, un vecchio viadotto in disuso che crolla sulla Cassia tra Radicofani e S.Salvatore per la forza della piena del fiume e un altro chiuso in via precauzionale sull'A6 nel savonese per l'incombere di materiale franoso. L'inverno arriva a marzo nel Nord Italia, con piogge intense, calo delle temperature e quota neve a 900 metri in Friuli. Liguria sotto la pioggia battente: a Genova, sei voli sono stati dirottati a causa di una forte pioggia che ha preso di sorpresa la città. Allagamenti e raffiche di vento superiori ai 170 km/h hanno impegnato i vigili del fuoco. Nel Tigullio, l'Entella ha esondato nella zona della foce: chiuso un ponte e un sottopasso a causa della forte mareggiata che ha causato allagamenti tra Lavagna e Sestri Levante. -tit_org-

Lavori al ponte della Arosio-Canzo Via Como chiude, viabilità a rischio

Erba. Da domani al 20 marzo il cantiere per rinforzare il viadotto danneggiato dagli urti dei Tir Corsia preferenziale per i pullman. Gran parte dei veicoli torneranno a utilizzare la Lecco-Como

[Luca Meneghel]

Lavori al ponte della Arosio-Canzo Via Como chiude, viabilità a rischio Erba. Da domani al 20 marzo il cantiere per rinforzare il viadotto danneggiato dagli urti dei Tir Corsia preferenziale per i pullman. Gran parte dei veicoli torneranno a utilizzare la Lecco-Como ERBA LUCAMENECHEL Un tratto di via Como chiude al traffico per tredici giorni lavorativi a partire da domani mattina, mercoledì. Lo dispone un'ordinanza firmata dal comandante della polizia locale Giovanni Marco Giglio, in vista ci sono interventi di rinforzo del ponte posto all'incrocio tra la stessa via Como e la provinciale Arosio-Canzo: tra la dicembre e gennaio, la struttura è stata colpita da due camion non identificati. Ordinanza L'ordinanza - chiarisce Giglio - interessa il tratto di via Como compreso fra la diramazione che porta ai civici 43-53 e l'intersezione con via Gergnetto (ovvero la parte di strada in cui si trova il ponte, ndr). Disponiamo il divieto di circolazione e della sosta dalle 8.30 alle 17.30 da mercoledì 4 a venerdì 6, da lunedì 9 a venerdì 13, da lunedì 16 a venerdì 20 marzo. Insomma, si parla di 13 giorni complessivi: il sabato e la domenica si potrà transitare senza problemi. Il divieto di circolazione vale anche per il raccordo stradale - situato a ridosso del ponte che collega via Como con la sovrastante provinciale Arosio-Canzo: questa strada potrà essere utilizzata a doppio senso di marcia solo dagli autobus di linea, per superare il blocco. Per le automobili in viaggio da e verso Como, la soluzione migliore resta quella di spostarsi sulla provinciale Lecco-Como. I lavori sono stati disposti dalla Provincia di Como, che ha effettuato una serie di rilievi sulla struttura all'inizio di febbraio. L'azienda incaricata da Villa Saporiti è la Gini Giuseppe di Grandate. Fine dicembre i problemi risalgono alla fine di dicembre, quando un camion in transito ha colpito il ponte con il carico ed è scappato senza fermarsi; a gennaio, stesso copione: un mezzo di grosse dimensioni ha toccato il ponte ed è ruggito (in questo caso sono intervenute anche i vigili del fuoco per effettuare rilievi notturni). Il doppio incidente ha provocato il crollo di alcuni calci nacci sulla strada. Nulla che possa far pensare a cedimenti della struttura, ma senza dubbio il ponte va messo a posto. All'inizio di febbraio, il settore lavori pubblici della Provincia di Como ha diposto rilievi termografici sulla struttura. Al termine delle ispezioni, il dirigente Bruno Tarantola aveva spiegato che dovremo sostituire le fibre in carbonio: nessun rischio di stabilità, ma per effettuare i lavori la strada andrà chiusa al traffico. Poseremo anche putrelle in acciaio per rendere la struttura più resistente: d'ora in poi in caso di urto il viadotto subirà lesioni molto leggere, i danni più ingenti saranno per i camion. Il cantiere non è ancora stato aperto perché la Provincia era in attesa dell'innalzamento delle temperature, una condizione necessaria per effettuare al meglio la posa delle fibre in carbonio. Ora i tempi sono maturi: tempo permettendo, non è escluso che i lavori possano concludersi prima di quanto preventivato dalla polizia locale, ma certo all'orizzonte ci sono parecchi giorni di disagi. - tit_org-

maltempo

Pioggia e forte vento: disagi

[Redazione]

MALTEMPO La rimozione di un palo della luce e di rami pericolanti. Ma anche un tamponamento tra tre auto per la pioggia che in quel momento cadeva insistentemente. Nessun ferito, per fortuna. Sono stati molti gli interventi dei vigili del fuoco e durante l'allerta gialla. Pioggia soprattutto vento hanno creato più di un disagio. -tit_org-

Riomaggiore Il Comune cerca rinforzi per la Protezione civile

[Redazione]

Riomaggiore Il Comune cerca rinforzi per la Protezione civile sono invece quindici. Il II Comune di Riomaggiore gruppo di protezione civiawia un bando di selezio- le è nato nel 2012, dopo ne per volontari da inseri- l'alluvione dell'ottobre del rè nel gruppo di protezio- 2011 che mise in ginocne Civile e antincendio bo- chio tutto lo Spezzino schivo. L'avviso è rivolto a dieci cosiddetti "operatori di sala", con compiti di supporto alla centrale operativa, organizzazione del personale e compiti amministrativi. I volontari richiesti con "funzione operativa" -tit_org-

Allerta meteo, Ripa chiusa: sfondata la transenna Frane in tutto l'entroterra

[Laura Ivani]

Allerta meteo, Ripa chiusa; sfondata la transenna Frane in tutto l'entroterra Per due volte ieri la sbarra che chiude la strada della Ripa, lato Fornola, è stata sfondata. La Provinciale è stata chiusa al traffico per il superamento della soglia di sicurezza delle precipitazioni. È piovuto molto, in tutta la provincia. E qualcuno, per ben due volte, si è accanito contro la transenna. È stato il vicepresidente della Provincia Francesco Ponzanelli a intervenire, ripristinando la sbarra in attesa dell'intervento degli operai. Stiamo visionando le immagini per risalire agli autori di questo gesto. Qualcuno conferma - si è accanito con forza sulla transenna, che è stata piegata. La catena è volata a metri di distanza e sull'asfalto sono rimasti pezzi di vetro e di parafango. Non è la prima volta che ignoti cercano di sfondare il cancello e passare. Aun automo- FORNOLA Laura I vani/FORNOLA bilista questo gesto era costato la sospensione della patente di guida. Una frana si è invece abbattuta ieri sulla strada statale Aurelia, nel comune di Borghetto Varaneipres- si della frazione di Pogliasca. La circolazione rimane interdetta sino a oggi, quando inizieranno tempo permettendogli interventi per rimuovere il materiale colato sulla strada. Il traffico è stato convogliato sulla strada provinciale 566 e sulla A12. Nuova frana anche sulla strada per Tivegna, a Follo, parzialmente chiusa al traffico. Smottamenti anche sulla strada per Cornice, a Sesta Godano, con i residenti che raggiungono il paese solo a piedi. E anche a Rocchetta Vara, in località Quattro Strade. Esondazione di un piccolo torrente a Calice al Cornoviglio nella zona di Fumé e alberi abbattuti su diverse strade comunali e provinciali. A Ricco problemi sulle linee telefoniche. Chiuse per le abbondanti precipitazioni la strada tra Pignone e Monterosso, la Sp 43 a Levanto e la strada di Carezzo a Vezzano Ligure. Il presidio per le emergenze sulle strade chiuse con il monitoraggio sulle arterie a rischio è stato garantito dalla Provincia della Spezia. La strada della Ripa chiusa La frana sulla via per Tivegna -tit_org- Allerta meteo, Ripa chiusa: sfondata la transenna Frane in tutto l'entroterra

L'iniziativa della Coldiretti per promuovere gli agriturismo

Una campagna per la campagna dopo la pioggia di disdette "Venite da noi, starete al sicuro"

[Valentina Frezzato]

L'iniziativa della Coldiretti per promuovere gli agriturismo Una campagna per la campagna dopo la pioggia di disdette "Venite da noi, starete al sicuro" IL CASO VALENTINAFREZZATO ALESSANDRIA Silvia Beccarla, produttrice di vino a Ozzano Monferrato, è stata la prima a rispondere alla "chiamata di Coldiretti, Per ora l'ha fatto con una foto in cui mostra orgogliosamente le sue bottiglie ricordando che lacampagnanonsiferma. L'associazione degli agricoltori della provincia, in questi giorni in cui si parla di contagio, vorrebbe contaminare gli associati con messaggi positivi: L'idea - spiegano da Coldiretti Alessandria - l'abbiamo avuta lo scorso fine settimana. Abbiamo incominciato a divulgare dei filmati che raccontano le eccellenze di tutto il territorio nazionale. Spiegando che nonostante il Coronavirus, la campagna non si ferma. Che se si viene da noi, dai produttori come negli agriturismi, si trova la solita accoglienza. Anzi: siamo defilati, fuori dal caos, poco affollati. Quindi pure più sicuri. Ogni produttore o imprenditore è stato invitato a realizzare un breve filmato, a scattare una foto. E a utilizzare l'hashtag sui propri canali social. La campagna non si ferma semplicemente perché non può fare altrimenti. Non è uno slogan, è la verità: gli animali vanno accuditi, i prodotti curati, non cambia niente per noi. Stiamo male perché in queste settimane si sta denigrando il made in Italy, per questo vogliamo ancora di più tutelarlo. Un po' lo fanno già tenendo aperti i mercati di quartiere e quelli di piazza. Sabato in via dei Guasco, ad Alessandria, ci sarà una speciale giornata dedicata alle donne. Con tanto di mimose. Cercano di invertire la tendenza: Siamo preoccupati. Le disdette per le vacanze di Pasqua sono già attorno al 60 per cento in Piemonte. È un dato che riguarda anche questa provincia ed è molto alto. Per questo cercano di incentivare la mobilitazione social, coinvolgendo in prima persona gli agricoltori di CampagnaAmica: Contro la paura, per combattere i psicosi e sostenere i mercati e l'agriturismo. I necessari e tempestivi aiuti alle imprese - sottolinea il presidente Coldiretti Alessandria, Mauro Bianco vanno accompagnati da una iniezione di fiducia per combattere la psicosi e far ripartire l'economia. Vogliamo promuovere la bellezza delle aree rurali e la bontà dell'enogastronomia in Italia anche con le testimonianze dirette degli imprenditori che stanno vivendo questo momento di difficoltà. I mercati degli agricoltori rimangono aperti per portare il miglior cibo italiano ai cittadini, così come gli agriturismi di Terra Nostra, dove l'ospitalità contadina continua a rappresentare il meglio dell'offerta turistica italiana. Aggiunge il direttore, Roberto Rampazzo: Gli effetti recessivi dell'emergenza sanitaria coronavirus con i vincoli ai trasporti per cercare di contenere il contagio si stanno riflettendo anche sulla logistica delle merci con incertezze e ritardi che impattano sugli scambi commerciali. Dal vino all'ortofrutta, dalla carne al lattiero cascano fino al comparto agrituristico: anche l'agricoltura e l'agroalimentare del nostro territorio rischiano di subire le conseguenze di questa situazione. Ora più che mai è importante ricostruire un clima di fiducia e fermare pratiche insensate che rischiano di far perdere quote di mercato importanti alle produzioni nazionali per colpa di una concorrenza sleale che mira a screditare i nostri prodotti. - MAURO BIANCO PRESIDENTE COLDIRETTI Gli agricoltori in prima linea sui social contro la paura e la psicosi che svuota gli agriturismi Promuoviamo la bellezza e l'enogastronomia anche con testimonianze dirette ROBERTO RAMPAZZO DIRETTORE COLDIRETTI I vincoli ai trasporti si stanno riflettendo anche sulla logistica degli scambi commerciali Ora è importante ricostruire un clima di fiducia e fermare la perdita di quote importanti di mercato Una delle immagini utilizzate per la campagna social della Coldiretti contro le conseguenze del Coronavirus -tit_org- Una campagna per la campagna dopo la pioggia di disdette "Venite da noi, starete al sicuro"

La centrale elettrica sul Po sarà ultimata entro fine aprile

[F.n.]

IL PRIMO PROGETTO RISALE A PIÙ DI 35 ANNI FA La società Idro Baveno, che sta realizzando la centrale a salto d'acqua sul Po a valle del ponte ferroviario, completerà il lavoro a fine aprile. Si tratta di un impianto imponente (il primo progetto è addirittura del 1984), da 21 Gigawatt l'anno, sfruttando un salto artificiale di oltre quattro metri prodotto da una traversa pneumatica che si gonfia quando si innalza il livello dell'acqua ma che può essere sgonfiata anche manualmente, in caso di temuta alluvione, quindi senza creare pericolo per la popolazione dice l'ingegner Alessandro Poggi dell'impresa Aliara di Casale, che affianca altre aziende (l'austriaca Hydroconstruct, la cuneese Scotta per le apparecchiature elettromeccaniche, la torinese Bianco per la carpenteria elettromeccanica). A realizzazione finita la potenza della centrale sarà mediamente di 3000 kW, senza alterare le condizioni di deflusso dell'acqua. L'edificio centrale per la produzione di energia sarà interrato sotto il piano golenale, ospitando le apparecchiature elettromeccaniche. Ma nel progetto è stata prestata attenzione anche all'ittiofauna e ai suoi flussi migratori per evitare di impattare troppo sull'ambiente. Così saranno realizzate due scale di risalita per i pesci, per non bloccare le migrazioni. Poiché lo sbarramento artificiale creerà una sorta di lago a monte della centrale e cioè nella zona dove da poco è stata eliminata l'isola di ghiaia prima del ponte stradale sul Po (intervento dell'impresa Aliara), sarà facilitata la ripresa di sport legati al canottaggio, che la società Canottieri da tempo auspica di rinverdire. I cittadini del quartiere Oltreponate avevano chiesto un incontro con l'amministrazione per avere lumi sulla realizzazione della centrale. Fissato per lunedì scorso, è stato rinviato per l'emergenza coronavirus: i timori per i problemi legati all'idrografia in una zona che ha subito due alluvioni non sono ancora sopiti. F. N. -tit_org-

Ex atleta ha fondato il Canoa Club di Viadana

[Redazione]

Ex atleta ha fondato il Canoa Club di Viadana Nella foto grande Sergio Rosati mentre guada il fiume con la canoa, passione di tutta la vita. Nelle foto piccole: il punto esatto del ritrovamento (cerchiato in rosso) e gli uomini del Soccorso alpino. -tit_org-

Recuperato senza vita il corpo del 66enne che domenica si è ribaltato con la canoa

Sergio Rosati, di Viadana, era 500 metri a valle dal punto dell'incidente sul fiume Taverone. Trovato dagli uomini del Sast

[Luca Signorini]

Recuperato senza vita il corpo del 66enne che domenica si è ribaltato con la canoa Sergio Rosati, di Viadana, era 500 metri a valle dal punto dell'incidente sul fiume Taverone. Trovato dagli uomini del Se Luca Signorini LICCIANA NARDI. Sono gli uomini della stazione Carrara-Lunigiana del Soccorso alpino e speleologico, attivati dalla prefettura nella mattinata di ieri, a fare la tragica scoperta, intorno alle 15. Il corpo di Sergio Rosati, 66enne esperto canoista di Viadana (provincia di Mantova), si trovava senza vita sotto i flutti impressionanti del Taverone, 500 metri a valle dal punto dove l'uomo, nel primissimo pomeriggio di domenica, si era ribaltato con la sua canoa mentre scendeva l'agitato letto del fiume in un giorno di pioggia battente e di forte vento. Non semplici le operazioni di recupero del corpo, in una giornata dal tempo avverso e in un luogo così impervio in località Monti, nel comune di Licciana Nardi. L'incidente è avvenuto nel tratto del torrente che va dall'ex Mulino della Gretta, dove si trova un ampio spiazzo utilizzato da sempre dagli appassionati canoisti per parcheggiare le automobili e recarsi al fiume (come al Ponte di Comano), alla località di Pontebosio. Domenica, insieme a Rosati, in un'altra canoa, c'era un trentenne di Brescia, Renzo Manenti, entrambi facevano parte di un gruppo arrivato in Lunigiana da Vigevano (Pavia) e appunto Brescia. Anche l'imbarcazione guidata da Manenti si è capovolta, ma l'uomo è riuscito ad aggrapparsi alla riva, a dare l'allarme per il compagno di avventura e a recarsi da solo al pronto soccorso dell'ospedale di Pontremoli, dove è stato curato per un lieve trauma cranico e poi dimesso nel giro di un'ora perché le sue condizioni non destavano preoccupazione. Di Rosati invece, dall'ora di pranzo di domenica, nessuna traccia. Il Taverone in piena se l'era portato via. La macchina dei soccorsi è scattata subito. Sono intervenuti sul posto i carabinieri di Pontremoli e i militari della stazione di Licciana Nardi. Sono poi stati allertati i vigili del fuoco, che hanno inviato sul luogo una squadra di sommozzatori in arrivo da Livorno e anche un elicottero Drago da Genova per sorvolare la zona dall'alto, sperando di rintracciare il 66enne disperso. Nel corso del pomeriggio è poi stata ritrovata la canoa utilizzata da Sergio Rosati, subito posta sotto sequestro dai carabinieri: si trovava nella cosiddetta Strettoia del torrente, una gola appunto strettissima, ampia forse un metro, quando il letto del fiume misura in media una ventina di metri. Da subito si è temuto il peggio per Rosati, pur esperto di rafting, fondatore del Canoa Club di Viadana, in passato atleta vincitore di numerose competizioni e da tempo istruttore per giovani canoisti che partecipano a gare di livello internazionale. Ma il Taverone - che sfocia nel Magra ad Aulla - non perdona. Le ricerche del 66enne si sono interrotte domenica all'imbrunire, l'uomo era ancora disperso. Sono riprese ieri mattina, nonostante le brutte condizioni meteorologiche, con la pioggia che non accennava a cessare. Poi la tragica scoperta del corpo senza vita. -tit_org-

Oggi scuole chiuse a Pontremoli e idrovore in azione sul Magra

[Redazione]

Oggi scuole chiuse a Pontremoli e idrovore in azione sul Magra. Allertata maltempo in Lunigiana, codice arancione per forti piogge e rischio idrogeologico fino alle 8 di questa mattina. E così a Pontremoli oggi le scuole di ogni ordine e grado (compreso l'asilo nido) resteranno chiuse, insieme alle palestre e ai centri gestiti dalla Società della Salute: lo dispone un'ordinanza del sindaco. Inoltre, il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord è in azione in Lunigiana, per affrontare l'evento meteorologico in corso. Sotto osservazione, da parte di tecnici, c'è l'intero territorio, ed in particolare il fiume Magra: l'impianto idrovoro di Aulla è infatti stato attivato, per consentire un miglior deflusso in Magra di tutte le acque urbane della cittadina aullese. Per qualsiasi problematica e segnalazione, è attivo il servizio di reperibilità al numero 331/6852074. -tit_org-

Sostegno da Protezione civile e Croce Rossa

[Redazione]

Priorità all'aspetto sanitario, ma rigida applicazione del Decreto MANTOVA Summit in prefettura ieri mattina per la valutazione del Decreto e le relative nuove disposizioni destinate al contenimento della diffusione del nuovo "Coronavirus" (2019-nCoV), che ha riguardato, negli ultimi giorni, anche la provincia di Mantova. La riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica è stata presieduta dal Prefetto Carolina Bellantoni alla presenza del Questore, dei Comandanti Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, del Sindaco di Mantova, di Paolo Galeotti in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, del direttore generale dell'Ats Val Padana ed il direttore generale dell'Asst "Carlo Poma" di Mantova, unitamente ai rispettivi collaboratori di staff. Il prefetto, nella circostanza, ha illustrato il contenuto del D.P.C.M. adottato, evidenziando la necessità che tutti gli attori coinvolti, precisamente i Sindaci, nel territorio di competenza, le Forze di Polizia e le Autorità Sanitarie mantengano elevato il livello di attenzione, assicurando, contestualmente, la massima omogeneità degli interventi da porre in essere, al fine di rendere efficaci le misure di contenimento e di prevenzione generale attualmente vigenti. Il Prefetto ha ribadito, quindi, l'importanza di mantenere, come avvenuto la scorsa settimana, un canale informativo equilibrato e corretto con la popolazione, presupposto imprescindibile per garantire la piena osservanza delle prescrizioni diramate e scongiurare la diffusione di sentimenti di panico non giustificati. Il prefetto ha inoltre spiegato ai presenti il chiarimento arrivato ieri mattina a proposito dello svolgimento delle attività sportive in cui si specifica che questi eventi sono da disputarsi a porte chiuse ed inoltre si raccomanda di adottare misure organizzative tali da garantire agli atleti la possibilità di rispettare, negli sport, la distanza tra loro di almeno un metro. La sospensione prevista dal successivo art. 2, comma 3, dell'attività di palestre, centri sportivi, piscine e centri natatori riguarda soltanto lo sport di base e l'attività motoria in genere, svolta all'interno delle predette strutture. I numeri in Lombardia CONJAGW!11254 Bergamo Brescia Como Cremona Lecco Lodi Monza Brianza Milano Mantova Pavia Sondrio Varese In verifica 243 60 2 223 3 384 8 58 5 83 3 4 178 Persone ricoverate Persone dimesse Persone decedute Persone asintomatiche 478 139 38 472 -tit_org-

MALTEMPO**Torna la neve, auto fuori strada e molti disagi = Torna la neve, code e disagi in provincia***[Redazione]*

MALTEMPO Torna la neve, auto fuori strada e molti disagi Auto fuori strada, tamponamenti e colonne. La nevicata di ieri ha portato con sé numerosi disagi alla viabilità, in tutta la provincia: dall'altopiano di Pinè alla vai Rendena, dalla vai di Non al Primiero, passando per la vai di Fassa. a pagina 7 Torna la neve, code e disagi in provincia A uto fuori strada, ^ tamponamenti e - À- colonne. La nevicata di ieri ha portato con sé numerosi disagi alla viabilità, in tutta la provincia: dall'altopiano di Pinè alla vai Rendena, dalla vai di Non al Primiero, passando per la vai di Fassa. Soprattutto nelle quote intermedie, dove le persone che rientravano dal lavoro non erano attrezzate, spiegano i vigili del fuoco. I problemi, in effetti, si sono registrati quasi tutti nel pomeriggio, per fortuna senza gravi conseguenze. L'incidente che ha creato maggiore apprensione è stato quello sulla strada del Carfaro, tra Comano e Tione, lungo la quale una macchina è finita in un burrone, concludendo la sua corsa tra la vegetazione. Sul posto sono intervenuti i pompieri volontari di Bleggio Inferiore per recuperare l'auto e gli agenti della polizia locale delle Giudicarie per gestire la viabilità. In alta montagna, invece, dove è stato superato il metro di neve, gli automobilisti non si sono fatti cogliere di sorpresa. T.D.G. -tit_org- Torna la neve, auto fuori strada e molti disagi - Torna la neve, code e disagi in provincia

La pioggia pulisce l'aria: il semaforo torna al verde

[Redazione]

La pioggia pulisce l'aria: il semaforo torna al verde. privati commerciali a Lo smog, dicono i valori di benzina fino agli Euro i e Pnuo concede una tregua. diesel fino agli Compiici evidentemente il 3 nonché per le moto e vento e le piogge delle;, ^matricolati ultime ore leri 1 Arpav ha ima del primo gennaio conjerमतoi accensione dei 3000. (d-d'a.) semaforo verde almeno a dopodomani. E così il blocco dei traffico, dalle 8,30 alle 18,30 in tutto il territorio cittadino (fatta eccezione per l'anello delle tangenziali ñ la zona industriale), resta in m'gore soltanto per i veicoli -tit_org- La pioggia puliscearia: il semaforo torna al verde

Auto nel fosso, grave la donna alla guida

[Redazione]

ORGIANO Perde il controllo dell'auto e unisce la corsa in un fosso a lato strada, senza possibilità di via di uscita: ferita una donna di 42 anni che è stata trasferita all'ospedale di Vicenza con l'elisoccorso. L'incidente è quello avvenuto ieri pomeriggio verso le 13.30 in via San Giovanni, tratto della strada provinciale 8, a Orgiano. Non è ancora chiaro come mai l'automobilista abbia perso il controllo della vettura, forse perché Auto nel fosso, grave la donna alla guida distratta o in seguito ad un malore, forse per l'asfalto reso viscido dall'insistente pioggia, questo lo stabilirà la polizia locale che ha effettuato i rilievi. Di certo, con l'auto di traverso al fosso, in bilico, la conducente era in trappola. Alcuni automobilisti di passaggio, capendo la gravità della situazione, hanno attivato i soccorsi. A liberare la donna ci hanno pensato i vigili del fuoco arrivati dal distaccamento di Lonigo, usando anche una scala per agevolare i soccorsi. Vista la gravità delle ferite riportate dalla conducente di origini moldave è stato attivato l'elisoccorso per un trasferimento in ospedale nel più breve tempo possibile. -tit_org-

Auto-furgone, urto frontale Grave un giovane trevigiano

Canale d'Agordo: precipitato nella scarpata in coma

[Redazione]

Canale d'Agordo: precipitato nella scarpata in coma BELLUNO Auto distrutta e un ventenne trevigiano ferito modo grave: è il bilancio dello schianto frontale (nella foto) ieri mattina, poco prima delle 9, allo svincolo della Statale 50 bis var a Feltre. È ragazzo, neopatentato e residente a Valdobbiadene, guidava la sua Peugeot io6 verso Anzù. Per cause in corso di accertamento ha perso il controllo del mezzo che ha sbattuto sul guard-rail ed è finito nella corsia opposta dove arrivava un furgone Renault. A bordo un 45enne di Conegliano. Il ventenne è stato portato d'urgenza all'ospedale di Feltre e non sarebbe in pericolo di vita. nieso invece l'altro coinvolto. Sul posto i vigili del fuoco di Fel-
/;..'/., é:,. l:tó^...vS

A fuoco una baracca vicino alla ferrovia Ora sgomberate gli abusivi dal cavalcavia

[Redazione]

: Un incendio si è sviluppato ieri pomeriggio in via Tolmino, quartiere San Paolo, all'altezza della ferrovia. Per cause in fase di accertamento, ad andare a fuoco sarebbe stata una casetta in legno con tetto in lamiera, vicino ad un deposito auto. Sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia di Stato. L'incendio è stato domato in poco tempo. La colonna di fumo nero è stata vista anche a distanza di chilometri. Rabbia tra i cittadini che da tempo denunciavano la presenza di abusivi sotto il cavalcavia della ferrovia. Ora sgomberate gli abusivi dal cavalcavia della ferrovia.

Lecco**Rogo in un palazzo In sei restano senza un tetto***[Redazione]*

Lecco In sei sono senza casa. Tutta colpa di un incendio avvenuto a Calco, nel Lecchese, che ha distrutto un'intera palazzina affacciata sulla Statale 36. A fare le spese dell'incendio una coppia di ottantenni e una famiglia di quattro persone: mamma e papà e due figli piccoli, che risiedono in due appartamenti al piano terreno nello stabile con quattro diversi alloggi. Le fiamme sono divampate nella mattinata di ieri, probabilmente per il surriscaldamento di una canna fumaria che ha innescato la combustione delle travi in legno della copertura dell'edificio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco e del distacco di Merate, che hanno impedito che il rogo si propagasse all'intero complesso, dichiarato poi completamente inagibile. Fortunatamente due dei quattro alloggi sono sfitti, ma sei persone ora non hanno più una casa perché nessuno degli alloggi è accessibile. -tit_org-

La Protezione civile torna a scuola Ma per pulire il giardino

[Redazione]

Volontär! della Protezione civile di Bresso ancora in azione nei plessi scolastici della città: lo scorso weekend è stata la volta del giardino interno e del play-ground sportivo della storica elementare Kennedy di via Villoresi, nel quartiere di sud-est. Le casacche gialle hanno ripulito e raccolto il fogliame dal prato e dal campo polivalente, hanno riordinato l'area, dove si trovano gli scivoli e le altalene per i bambini più piccoli, e hanno sostituito la recinzione della protezione esterna, riorganizzando e ripristinando lo spazio posteriore a cortile della Kennedy. -tit_org-

L'omaggio dei vicini alle vittime dell'incendio

[Barbara Calderola]

L'omaggio dei vicini alle vittime dell'incendio L'omaggio dei vicini alle vittime dell'incendio! Fiori e bigliettini per Liliana e Maria dagli inquilini delle case popolari di via Don Sturze, dopo la tragedia di giovedì scorso CERNUSCO di Barbara Calderola Fiori e bigliettini per Liliana e per Maria. Gli inquilini delle case popolari in via don Sturzo ricordano madre e figlia morte nell'incendio del loro appartamento a Cernusco, giovedì. Sarete sempre con noi, non dimenticheremo mai il vostro sorriso, sono alcuni dei messaggi lasciati davanti alla porta di casa con i sigilli dei carabinieri, al terzo piano della palazzina al confine con Pioltello, dove in pochi minuti si è consumata la tragedia. Le indagini sulle cause del rogo non interessano ai vicini quasi tutti qui da 40 anni. Per loro conta solo una cosa: Non si meritavano la fine che hanno fatto, Maria non avrebbe mai appiccato il rogo, ripetono come un mantra nel tentativo di smentire una delle ipotesi formulate dagli investigatori, che per ora non escludono nulla. I problemi psichici della cinquantenne erano noti da tempo, disoccupata, soffriva di alti e bassi ma chiunque la conoscesse non avrebbe mai avuto dubbi sul suo amore per la mamma e per la vita. La processione silenziosa con i ricordini dedicati alle due donne è cominciata nel weekend. Un omaggio spontaneo davanti a quel resta dell'uscio dietro al quale si è consumato il dramma. E a far deporre per un avvio di giornata come gli altri, il fatto che Maria fosse scesa dal tabaccaio a comprare le sigarette, alle 7.30, un'ora prima che scoppiasse l'inferno. Una delle abitudini che scandivano le giornate nell'appartamento dove da anni assisteva la madre 86enne, invalida. Cosa sia successo quella mattina proveranno a chiarirlo i vigili del fuoco pronti a rientrare in casa per un altro sopralluogo alla ricerca di elementi utili a ricostruire la dinamica. Un compito arduo, la scena è molto compromessa, i corpi carbonizzati. Difficile dire dove le fiamme abbiano avuto origine. Liliana era ancora a letto, la madre si muoveva solo con un deambulatore, Maria, invece, era all'ingresso. Un testimone avrebbe raccontato agli inquirenti di essere sceso per aiutarla, ma lei avrebbe chiuso consegnandosi al destino più crudele. Parole al vaglio del pm Giovanni Tarzia che ha aperto un fascicolo per incendio colposo. In pochi minuti, fra le 8.40 e le 8.50 le chiamate al 118 sono state 11, ma fra chi lanciò l'allarme non c'era la figlia, circostanza subito accertata. Elementi che potrebbero deporre per l'omicidio-suicidio. I Mento non erano seguiti dai servizi sociali, gli ultimi contatti della famiglia con il Comune risalgono a cinque anni fa, per problemi economici. Adesso, per parenti e amici, spazio solo per il dolore e l'incredulità. RIPRODUZIONE RISERVATA LE INDAGINI Intanto i riscontri confermerebbero la prima pista dell'omicidio-suicidio -tit_org-omaggio dei vicini alle vittime dell'incendio

Brucia il tetto, sei persone restano senza casa

[Daniele De Salvo]

Brucia il tetto, sei persone restano senza casa; Sono una coppia di ottantenni e una famiglia con due figli piccoli. La palazzina è stata dichiarata completamente inagibile CALCO di Daniele De Salvo Sei persone sono rimaste senza casa a Calco per un incendio che ha distrutto il tetto della palazzina dove vivono, affacciata sulla ex Statale 36 nel tratto di via Nazionale. Si tratta di una coppia di ottantenni e di una famiglia composta da mamma e papà e due figli piccoli, che risiedono in due appartamenti al piano terreno di una palazzina di quattro abitazioni. Le fiamme sono divampate ieri mattina per il surriscaldamento di una canna fumaria che ha bruciato le travi in legno della copertura dell'edificio, Sul posto sono intervenuti in forze i vigili del fuoco del comando provinciale di Lecco e del distaccamento di volontari di Merate, che hanno impedito che il rogo di propagasse all'intero complesso immobiliare, dichiarato poi completamente inagibile, sia per le due unità immobiliare al livello superiore - che sono però sfitte -, sia per quelle sotto, dove alloggiavano appunto i sei inquilini che sono stati sfollati. Nessuno degli appartamenti risulta agibile e abbiamo subito avvisato i condomini che dobbiamo emettere un'ordinanza di sgombero - spiega il sindaco Stefano Motta, che è accorso per sincerarsi personalmente della situazione -. Fortunatamente i componenti delle due famiglie sono stati immediatamente ospitati da alcuni familiari e parenti che si sono resi disponibili ad accoglierli. Per valutare i danni, che mi risulta siano coperti da assicurazione, attendiamo la relazione dei tecnici in base a cui si potranno ipotizzare anche le tempistiche degli interventi necessari per ripristinare l'agibilità dello stabile. I pompieri hanno lavorato per diverse ore fino al primo pomeriggio per spegnere ogni focolaio e rimuovere tutti i detriti pericolanti, smantellando diverse decine di metri quadri di tegole e aprendo una voragine nel tetto, da cui si è sprigionata una densa colonna di fumo grigio visibile a chilometri di distanza. Per consentire ai soccorritori del 115 di operare e di posizionare i loro mezzi di pronto intervento, tra cui due autoscale e un paio di autobotti, sono state chiuse al transito le due corsie in direzione sud della provinciale Briantea Como - Bergamo a ridosso del caseggiato dove è divampato l'incendio, mentre sulla direttrice nord verso Lecco della Sp 342 è stato istituito il senso unico alternato, con pesanti ripercussioni sulla viabilità di tutta la zona e code in entrambe le direzioni. L'ORIGINE DEL ROGO Il surriscaldamento di una canna fumaria ha causato l'incendio delle travi in legno Grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, le fiamme hanno danneggiato solo la parte alta -tit_org-

Fiamme dai bagni del treno

Evacuato un convoglio proveniente da Milano e diretto a Lecco

[Redazione]

Evacuato un convoglio proveniente da Milano e diretto a Lecco CARNATE Paura e disagio domenica sera su un treno diretto da Milano a Lecco per un piccolo incendio scoppiato nei bagni del convoglio. Erano all'incirca le 21.30 quando è arrivato l'allarme alla stazione di Carnate, dove è stato fatto fermare un treno che era partito pochi minuti prima dalla stazione di Milano Porta Garibaldi diretto a quella di Lecco. Sembra infatti che alcuni passeggeri abbiano dato l'allarme dopo aver visto del fumo, e aver sentito puzza di bruciato, provenire da due bagni. Il treno è stato fermato e i passeggeri sono stati fatti immediatamente scendere per precauzione, mentre sul posto a spegnere il principio d'incendio intervenivano i vigili del fuoco del Comando provinciale di Monza. Non appena spento il fuoco, la linea ferroviaria è stata riattivata. Sul posto anche agenti della polfer e sanitari inviati dal 118. Da.Cr. -tit_org-

La notte si richiude sulla tragedia Sul posto anche il sindaco Meoni

[Redazione]

L'incidente: lo strazio illuminato dalle fotoelettriche Ha condotto il pulimmo contro la morte: le è sfuggito di mano, forse per il maltempo, forse per la velocità eccessiva in una strada dai mille ostacoli. E che si è richiusa intorno a loro, l'autista romena e i suoi passeggeri, sorta di trappola mortale. Nel buio galleggiano per ore i soccorritori, i vigili del fuoco, i carabinieri scesi da Cortona. E Cortona e Castiglion Fiorentino, i due centri principali della Valdichiana, sembrano guardare da lontano le macerie della strage. Le luci sono lontane, troppo lontane: e la provinciale 28 resta in un buio pesto. Solo le fotoelettriche via via lo accendono: a luci spente sembra che niente sia successo, a luci accese ti affacci su una tragedia infinita. Con pochi precedenti, perfino su una strada che già era stata la quinta di altri incidenti mortali. E' lì che arriva il sindaco Luciano Meoni, sconvolto, a rendersi conto di cosa sia successo. E' lì che la strada viene bloccata: poco dopo il cartello Fratta Santa Caterina. Impossibile andare oltre la sagoma inanimata di quel pulmino. Oltre i lenzuoli che coprono i poveri resti di due delle vittime. Se vuoi raggiungere Castiglion Fiorentino devi tornare indietro e rifarti da un'altra parte. Il mezzo che ospitava alcuni dei pazienti del centro per disabili è appoggiato all'albero che lo ha distrutto. Da dietro sembra che nulla sia successo, davanti è la morte. Per uno dei feriti coincide con la corsa in ambulanza, che non fa in tempo a salvarlo. Un cartello indica una curva pericolosa a destra: ma in realtà la morte pas sa prima, di quella curva e di quel cartello. I frammenti del pullmino arrivano a diversi metri di distanza e i carabinieri li raccolgono uno a uno per ricostruire cosa sia successo. Per strappare un brandello di verità al buio della notte. RIPRODUZIONE RISERVATA I rilievi dei carabinieri di Cortona. intervenuti sul posto -tit_org-

Lavori sulla ex 3Bis, Marcelli: Basta ritardi

Il sindaco di Pieve interviene di nuovo. Spero che sia davvero l'ultimo inverno in queste condizioni. Appello per l'alternativa alla E45

[Claudio Roselli]

Lavori sulla ex 3Bis, Marcelli: Basta Il sindaco di Pieve interviene di nuovo. Spero che sia davvero l'ultimo inverno in queste condizioni. Appello per l'alternativa alla A quando i lavori di ripristino della ex 3 bis nei poco più di quattro chilometri del tratto Valsavignone-Canili di Verghereto, in stato di abbandono da oltre venti anni? La primavera è la stagione presa come riferimento: a fronte di alcuni segnali indicativi, ve ne sono altri che lasciano ancora qualche perplessità sul breve pezzo che dovrà garantire un domani l'alternativa viaria alla E45 nel punto più delicato della dorsale appenninica. Percorrendo al momento questa strada - ha dichiarato Claudio Marcelli, sindaco del Comune di Pieve Santo Stefano nel quale la vecchia statale è ubicata - ho notato la presenza di tracce rosse e in particolare si rileva subito come la vegetazione di disturbo sia stata tagliata; indicazioni senza dubbio positive, perché dimostrano che qualcuno vi ha messo mano per predisporre il tutto in vista dell'allestimento del cantiere e per vedere con esattezza in che modo sia necessario intervenire. È saltata fuori qualche altra novità sulle condizioni dell'arteria? Se finora era avevamo par- PIEVE SANTO STEFANO di Claudio Roselli lato di una sola frana poco sopra Valsavignone, che rimane comunque la più importante, l'operazione di ripulitura preliminare ne ha portate alla luce altre tre, di minore entità, ma che pur sempre comportano il rifacimento della strada. Quando si dice primavera, poi, si può intendere benissimo anche aprile e maggio; peraltro, il ritorno della pioggia e del maltempo in questo inizio di marzo potrebbe indurre a far slittare la partenza del cantiere. Piuttosto, spero vivamente che sia davvero l'ultimo inverno con la strada ancora in simili condizioni e che il prossimo sia almeno accompagnato COSI' MARCELLI Sarei tentato di dire che i tempi non si prospettano brevi: procedure più rapide da uno stato avanzato dei lavori. È opportuno ricordare che alla fine dello scorso mese di gennaio la Regione Toscana ha espresso parere favorevole alla realizzazione dei lavori sulla ex 3 bis, alternativa alla E45. ragion per cui in teoria non vi sono più passaggi burocratici da espletare. Nel contempo - aveva precisato l'assessore regionale Vincenzo Ceccarelli - l'altra missione da portare avanti è quella del ritorno della strada alla competenza di Anas, nell'ambito del riordino delle competenze operato dal Ministero delle Infrastrutture. Su questo versante ha sottolineato Marcelli - posso confermare che si è sbloccato l'iter per la presa in carico da parte dell'ente nazionale delle strade, ma siamo soltanto al primo step; ora, la pratica verrà visionata dalla conferenza Stato-Regioni, poi sarà un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri a formalizzare il passaggio delle competenze dal nostro Comune all'Anas. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

A scuola di ambiente: via al piano

Amico Cb2, questo il nome del corso che entra nelle aule dell'Isis Fermi. Coinvolti 150 studenti

[Sara Trapani]

A scuola di ambiente: via al piano Amico Cb2, questo il nome del corso che entra nelle aule dell'Isis Fermi. Coinvolti 150 studenti BIBBIENA di Sarà Trapani Arriva anche in Casentino il progetto didattico-educativo-esperienziale per scoprire il comportamento del fiume e la sua interazione con l'uomo, grazie al Consorzio 2 Alto Valdarno infatti, a Bibbiena gli studenti diventeranno per un giorno ingegneri, agronomi, architetti, forestali. Amico Cb2, è questo il nome del l'innovativo corso di educazione ambientale organizzato dal Consorzio in collaborazione con l'associazione Età Beta Onlus e che oggi entrerà nelle aule dell'Isis Enrico Fermi di Bibbiena coinvolgendo 6 classi con ben 150 studenti e 15 insegnanti che prenderanno appunto parte all'iniziativa. Insieme a loro a sperimentare dal vero gli effetti delle scelte urbanistiche anche il primo cittadino del comune casentino Filippo Vagnoli. La lezione sarà aperta dalla presidente del Cb2 Serena Stefani che nella circostanza avrà il compito di guidare gli studenti alla scoperta dell'attività svolta dall'ente nel settore della difesa idrogeologica di un territorio ampio e delicato come il Casentino. Un video, un manuale, una costante interazione con i ragazzi sono questi gli ingredienti di un incontro che si preannuncia dinamico e che proseguirà con il Flumina Lab. A questo punto, con l'aiuto del plastico interattivo creato da LE SCELTE Insieme ai ragazzi ci sarà anche il sindaco Vagnoli per una vera e propria sperimentazione Età Beta Onlus, saranno proprio i ragazzi a diventare i veri protagonisti del progetto sperimentando l'effetto prodotto delle scelte dell'uomo sui corsi d'acqua e sull'evoluzione del territorio casentino. In particolare impareranno a relazionarsi in modo corretto con l'ambiente fluviale che li circonda perché non si trasformi in pericolo ma sia e resti prima di tutto una importante risorsa. Grazie ad Amico Cb2 gli studenti faranno un vero e proprio viaggio nel tempo, si partirà quindi da una valle fluviale spopolata con caratteristiche molto simili a quelle del Casentino prima che arrivasse l'uomo. Successivamente verranno inserite le prime coltivazioni poi le case, chiese e ponti, le strade e le fabbriche, seguendo la storia del popolamento e della progressiva urbanizzazione dell'area, per arrivare infine ai giorni nostri e capire, nell'arco di poco più di un'ora, che il rischio idrogeologico non è un concetto astratto ma il prodotto tra la pericolosità naturale di un corso d'acqua e i valori che l'uomo inserisce e costruisce nella valle fluviale. Riteniamo strategico educare i ragazzi a un rapporto corretto con i corsi d'acqua e l'ambiente. Lo facciamo con un metodo ludico-esperienziale, molto efficace e coinvolgente - spiega la presidente Serena Stefani nell'incontro parleremo del lavoro del Consorzio di Bonifica, indispensabile ai fini della prevenzione, e affronteremo il tema dei rifiuti che troppo spesso trasformano in pattumiere i nostri fiumi, creando problemi di carattere ambientale ed idraulici- Il plastico sul quale stanno lavorando gli alunni del Fermi insieme ai loro insegnanti -tit_org-

INCIDENTE**In due lottano per salvarsi: trasferiti a Siena**

[Redazione]

INCIDENTE Potrebbe essere ancora più grave il bilancio di un incidente che resterà nella storia di questo spicchio di Valdichiana. Due dei feriti sono molto gravi: sono usciti vivi da quello che resta del pulmino ma lottano tra la vita e la morte. Inizialmente il maltempo e le caratteristiche della zona avevano reso complicati perfino i soccorsi. Ma sono arrivati in forze, le ambulanze, l'atterraggio del Pegaso. Tré dei passeggeri in condizioni migliori, trasferite subito all'ospedale San Donato: saltando la Gruccia, che pure era dietro l'angolo di questo scenario di morte. Due sono stati presi e portati a Siena. Dove ora sono affidati ai sanitari del centro specializzato delle Scotte, che tenteranno di salvarli. Almeno un'altra vittima. sono i primi ricordi frammentari di chi si affaccia sull'incidente, c'era stata su quella strada, qualche anno fa. E allora era stata la sua macchina a schiantarsi contro uno degli alberi che costeggiano il viale, ne restringono la carreggiata e la visuale. E contro i quali il pulmino è andato a finire la sua corsa: e a spezzare quella di tré dei suoi passeggeri. -tit_org-

L'incidente: lo strazio illuminato dalle fotoelettriche

La notte si richiude sulla tragedia Sul posto anche il sindaco Meoni

[Redazione]

L'incidente: lo strazio illuminato dalle fotoelettriche Ha condotto il pulimmo contro la morte: le è sfuggito di mano, forse per il maltempo, forse per la velocità eccessiva in una strada dai mille ostacoli. E che si è richiusa intorno a loro, l'autista romena e i suoi passeggeri, sorta di trappola mortale. Nel buio galleggiano per ore i soccorritori, i vigili del fuoco, i carabinieri scesi da Cortona. E Cortona e Castiglion Fiorentino, i due centri principali della Valdichiana, sembrano guardare da lontano le macerie della strage. Le luci sono lontane, troppo lontane: e la provinciale 28 resta in un buio pesto. Solo le fotoelettriche via via lo accendono: a luci spente sembra che niente sia successo, a luci accese ti affacci su una tragedia infinita. Con pochi precedenti, perfino su una strada che già era stata la quinta di altri incidenti mortali. A' Ĩ che arriva il sindaco Luciano Meoni, sconvolto, a rendersi conto di cosa sia successo. E' lì che la strada viene bloccata: poco dopo il cartello Fratta Santa Caterina. Impossibile andare oltre la sagoma inanimata di quel pulmino. Oltre i lenzuoli che coprono i poveri resti di due delle vittime. Se vuoi raggiungere Castiglion Fiorentino devi tornare indietro e rifarti da un'altra parte. Il mezzo che ospitava alcuni dei pazienti del centro per disabili è appoggiato all'albero che lo ha distrutto. Da dietro sembra che nulla sia successo, davanti è la morte. Per uno dei feriti coincide con la corsa in ambulanza, che non fa in tempo a salvarlo. Un cartello indica una curva pericolosa a destra: ma in realtà la morte pas sa prima, di quella curva e di quel cartello. I frammenti del pullmino arrivano a diversi metri di distanza e i carabinieri li raccolgono uno a uno per ricostruire cosa sia successo. Per strappate un brandello di verità al buio della notte. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Allerta meteo Ancora rischi per temporali e mareggiate

[Redazione]

Livorno Il Centro Funzionale della Regione Toscana ha emesso un avviso codice giallo sulla costa per mareggiate, vento e temporali in corso e con rischio idrogeologico-idraulico del reticolo minore, valido fino a questa mattina. - tit_org-

La tragedia 30 anni fa nello stesso punto

[Redazione]

LICCIANA NARDI A perdere la vita era stato un canoista di 28 anni. Anche in quella occasione condizioni meteo proibitive. Si era mossa una task force composta da vigili del fuoco, carabinieri, Soccorso alpino, Soccorso navale e tanti volontari alla ricerca nel Taverone in piena di Sergio Rosati, 66enne di Viadana: il corpo ormai senza vita del canoista (un esperto del settore) è stato trovato verso le 14 in Maestà dei Saldi, fra gli abitati di Licciana Nardi e Tavernelle, una zona dove il fiume si restringe e tortissima risulta la corrente a causa delle numerose cascate presenti nell'area. Erano già molti anni che nel Taverone non accadeva una piena così impressionante - racconta un appartenente alle forze dell'ordine in pensione - ricordo che circa 30 anni fa, come oggi, proprio lo stesso giorno, era accaduta una simile tragedia ad un giovane canoista di 28 anni, anch'egli deceduto e ritrovato più o meno nella stessa zona. Una drammatica coincidenza, forse è proprio il destino che simili tragedie debbano ripetersi. Il pensiero va a quel brutto giorno di 30 anni fa. Lo ricordo bene perché anch'io, per motivi di servizio, avevo partecipato alle ricerche ed a causa della forza e della profondità delle acque era stato molto difficile riuscire a recuperare il corpo di quel povero ragazzo. Le stesse difficoltà di allora, sono riemerse eri nell'opera di recupero dell'anziano canoista: il violentissimo fortunale che da due giorni flagella la Lunigiana con bombe d'acqua scaraventate ovunque da fortissime raffiche di vento, ha reso difficile il lavoro dei numerosi soccorritori intenti nell'operazione di recupero della salma. Le condizioni atmosferiche sono infatti proibitive, il livello dell'acqua molto alto e la forza della piena incontenibile: un rischio altissimo per l'incolumità di quegli operatori che materialmente dovrebbero raggiungere il luogo dove il corpo dello sfortunato canoista, privo di vita, è rimasto incastrato fra le rocce del Taverone. Roberto Oligeri -tit_org-

Ritorna il piromane di via Robinie Terza auto incendiata a un anziano

[Redazione]

MARGHERA. E sono tré. Tré auto distrutte dal fuoco, da dicembre a ieri. E tutte di proprietà di un pensionato di 64 anni che abita in via Robinie, al civico 5. L'ultimo rogo è avvenuto sabato notte. E le fiamme hanno distrutto una Citroën C3 e danneggiato un'altra utilitaria. L'auto nel mirino deU'attentatore era la Citroën. Sull'accaduto indaga la Squadra Mobile. Le fiamme sono scoppiate verso le 2 della notte. Il crepido del fuoco ha svegliato gli inquilini del palazzo dove abitano sia il proprietario preso di mira che il suo vicino di casa che ha avuto la sfortuna di parcheggiare la vettura accanto a quella destinata ad essere distrutta. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti hanno potuto far poco per salvare la Citroën. E infatti la vettura è stata distrutta. I pompieri sono riusciti a risparmiare, in parte, dalle fiamme in parte l'altra auto. Quando hanno avuto la certezza che si trattava di un incendio doloso, c'erano i segni dell'innescò, hanno avvisato la polizia. Sul posto sono intervenuti gli agenti delle volanti. L'auto bruciata è la terza distrutta di cui è proprietario il pensionato di e della sua famiglia. A dicembre e poi a gennaio erano state bruciate una Ford Ka e una Opel Zaffi ra. A quanto pare non è il pensionato nel mirino degli incendiari. Infatti non ha mai avuto alcun problema con qualcuno, non ha ricevuto minacce o altro che possa far pensare che si tratti della vittima. Stando ad una prima ricostruzione vittima dell'in cendiario potrebbe essere il figlio dell'uomo che in un recente passato ha avuto un diverbio con un pregiudicato. Ma questa è solo una vaga ipotesi investigativa che gli inquirenti stanno seguendo per dare una risposta a dei fatti che creano allarme sociale. C.M. L'auto bruciata in via Robinie a Marghera -tit_org-

Allarme per la fuga di gas Pompieri in via Alessi

[Redazione]

Allarme per la fuga di gas Pompieri in via Alessi Soccorso providenziale Allarme ieri, alle 15,30, per una fuga di gas via Colonnello Alessi a Sondrio. Dopo la segnalazione di alcuni residenti sul posto, nel condominio "Dei cedri" al civico 12, sono intervenuti i Vigili del fuoco, che hanno accertato che l'origine della fuga di gas era un appartamento al quarto piano. Sono stati i vicini di casa a sentire l'odore e a lanciare l'allarme, mentre la proprietaria, che al momento non era in casa, è stata contattata. I pompieri hanno subito verificato l'origine della perdita. La bombola, per sicurezza, era stata posta sul balcone, ma il tubo che porta il gas dentro l'appartamento si era usurato tanto da far uscire il gas e invadere l'alloggio e persino il pianerottolo. L'intervento di bonifica è durato più di un'ora ed è stato necessario anche l'intervento di un idraulico che ha sostituito il tubo rotto e ripristinato la sicurezza. S.Zam. -tit_org-

Maltempo Riecco la neve dopo due mesi Allerta valanghe = La neve di nuovo dopo due mesi Allarme per il rischio valanghe

[Redazione]

Maltempo Riecco la neve dopo due mesi Allerta valanghe Ieri ha nevicato abbondantemente sopra i mille metri: non dovrebbe essere una notizia, di norma, lo è In questo inverno secco e senza precipitazioni, invece ieri ha piovuto a valle e ha nevicato sopra, come testimonia la foto Lisignoli scattata a Cimaganda (San Giacomo Filippo) lungo la statale 36. La perturbazione oggi andrà affievolendosi, ma attenzione alle valanghe. SERVIZIO A PAGINA valanghe. SERVIZIO A PAGINA La neve di nuovo dopo due mesi Allarme per il rischio valanghe Il meteo. Accumuli oltre mille metri in tutta la Valle, ma nessun problema per il traffico Una boccata di ossigeno per i comprensori. Per tutta la settimana il tempo resterà perturbât, Quando ormai sembrava persa ogni speranza di rivedere la neve in Valle, e dopo due mesi di siccità e tempo bello stabile, ecco che il meteo ha regalato ieri una inattesa nevicata a quote superiori ai mille metri. Un limite comunque sufficiente per "rifornire" tutti i comprensori valtelinesi, che ancora vivevano di rendita sulle nevicata di fine novembre e dicembre (oltre che, ovviamente, di innevamento artificiale). Non accumuli enormi, ma pur sempre una boccata di ossigeno per gli operatori del settore, già duramente provati per l'emergenza coronavirus e alle prese con decine di disdette di prenotazioni di settimane bianche da parte di tour operator stranieri, fortemente allarmati dalle notizie e dalle immagini che giungo no pur da zone della Lombardia distanti centinaia di chilometri dalle nostre Alpi e dalle piste da sci. Ma tant'è. La neve ieri ha cominciato a scendere fin dal primo mattino e ha preso bene già ai mille metri di Campodolcino, a cui si riferiscono le foto Lisignoli che pubblichiamo qui accanto. Accumuli crescenti alle quote superiori: così a Madesimo e soprattutto sul Pizzo Groppera e in Val di Lei, mete sempre più gettonate da parte degli amanti del fuoripista. In serata si contavano tra i dieci e i 15 centimetri di neve nei paesi, misura che è cresciuta nel corso della notte: la precipitazione ha proseguito infatti nel corso delle ore successive. Non si sono segnalati particolari difficoltà al traffico. La nevicata dovrebbe continuare in alcune località anche oggi, seppure con una intensità inferiore: così a Livigno e a Bormio, mentre a Madesimo, all'Aprica e a Chiesa in Valmalenco sono previste ampie schiarite. Tempo generalmente bello è previsto per domani su tutta la Valtellina e la Valchiavenna. La neve invece dovrebbe tornare nuovamente a ricoprire le nostre montagne nel corso della giornata di giovedì. Schiarite probabili nel fine settimana. Il tempo rimarrà comunque estremamente perturbato e molto variabile, e dopo due mesi di alta pressione fissa, l'instabilità dello scenario attuale, dicono i meteorologi, rende molto difficile azzardare previsioni affidabili oltre i tre giorni. Al sollievo per il ritorno della neve fa da contraltare l'allarme per valanghe. Una nota del Soccorso Alpino (Cnsas) richiama il bollettino della neve di Arpa Lombardia che indica che sulle Retiche Occidentali, Retiche Centrali, Retiche Orientali, Adamello, Orobie Centrali, Orobie Occidentali il grado di rischio è 3 marcato: Al di sopra del limi te boschivo, la porzione superficiale del manto nevoso, costituita dalle nuove precipitazioni dai lastroni da vento di recente formazione inglobati, presenta precari ancoraggi basali. Il distacco di valanghe di superficie anche di grandi dimensioni è possibile con debole sovraccarico. Diffusi distacchi spontanei di medie dimensioni a tutte le esposizioni. La statale 36 dello Spluga a Campodolcino, ieri piena di neve LISIGNOLI L'imbocco di una galleria sulla statale 36 dello Spluga -tit_org- Maltempo Riecco la neve dopo due mesi Allerta valanghe - La neve di nuovo dopo due mesi Allarme per il rischio valanghe

Livigno Falso allarme valanga sulla pista

[Redazione]

LiVIEnO scito a spiegarsi bene. Lo scrive in un comunicato ieri a Livigno nel pri- il servizio regionale lombardo mo pomeriggio si era diffusa la del Corpo nazionale del socotizia, poi rientrata, secondo corso alpino e speleologico. cui una persona aveva segna- Nessuna valanga, quindi, anlato un distacco di neve nella che se per le prossime ore zona della pista Blesaccia 2. qualche rischio c'è. Notizia che aveva fatto scattare i soccorsi, poi rientrati. All'origine di tutto questo ci sarebbe stata una incomprensione dovuta al fatto che la persona che ha chiesto aiuto, per un infortunio sciistico e non per una valanga, è di nazionalità straniera e non è riu- -tit_org-

Educazione stradale con vigili insegnanti accolti nelle classi

[Stefano Brocchetti]

Sette iniziative in collaborazione con gli istituti della città, ma anche tante verifiche sulla regolarità dei pullman usati per le gite scolastiche TORTONA. Non solo contravvenzioni, peraltro in calo per ragioni di organico ma anche di possibile migliore disciplina degli automobilisti; e non solo viabilità, pattugliamenti e sorveglianza. L'attività della polizia municipale, illustrata nel rapporto annuale dal sindaco Federico Chiodi, dall'assessore alla sicurezza e Viabilità Luigi Bonetti e dal comandante Orazio Di Stefano, si compone di tanti altri ambiti di intervento, molti dei quali di minore visibilità immediata ma altrettanto essenziali per la vita di una comunità sul territorio. L'esempio è la risposta a 1.473 richieste giunte da cittadini ed evase dai vigili accorrendo sul posto. In crescita le attività di polizia giudiziaria, con 163 atti su delega esterna contro 130 del 2018, e 123 notifiche contro 98, segno di una redistribuzione degli incarichi affidati ora in modo più consistente alla polizia municipale. In incremento anche l'attività didattica, con 7 iniziative di educazione stradale, 133 ore nelle scuole, per le quali vengono anche effettuati i controlli ai pullman per le gite scolastiche, con 49 verifiche effettuate. 123 gli eventi a cui è stata assicurata vigilanza, ben più dei 73 dell'anno precedente, segno di come in città le manifestazioni siano in aumento. Per le attività di protezione civile, è stata svolta un' esercitazione sulle sponde dello Scrivia, e avviata una campagna di reclutamento di volontari per il gruppo comunale, che conta circa 20 persone. Nel rapporto vengono definiti come raggiunti gli obiettivi assegnati dall'amministrazione comunale lo scorso anno: il monitoraggio del territorio per individuare criticità, le esercitazioni del gruppo di protezione civile, la centralizzazione della videosorveglianza. Realizzato anche l'obiettivo assegnato dalla nuova amministrazione, ovvero l'avvio del servizio di vigile di frazione. Stefano Brocchetti Due agenti della polizia locale di Tortona ieri al lavoro sotto la pioggia -tit_org-

Pm 10 Poche auto e pioggia lo smog concede una tregua

[Redazione]

L'insieme di due fattori sta contribuendo alla buona qualità dell'aria in città che si registra da ormai cinque giorni consecutivi - il periodo più lungo da inizio anno -: la pioggia, tornata su tutto il Cremasco dopo quasi due mesi di siccità e la diminuzione del traffico veicolare, dovuta all'emergenza Coronavirus, che ha ridotto gli spostamenti lavorativi e per il tempo libero. Da mercoledì le polveri sottili si mantengono costantemente sotto il livello di guardia (50 microgrammi per metro cubo d'aria). Nei prossimi giorni, con nuove piogge in arrivo, la buona qualità dell'aria potrebbe perdurare.
úé RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'ALLERTA MALTEMPO

Al nord l'inverno arriva a marzo tra pioggia e neve

[Redazione]

L'ALLERTA MALTEMPO AL NORD L'INVERNO ARRIVA A MARZO TRA PIOGGIA E NEVE AllertaggiainLiguria, arancione in Toscana e a Trieste, ne ve sulle Dolomiti, pioggia forte a Genova, un vecchio viadotto in disuso che crolla sulla Cassia tra Radicofani e S.Salvatore per la forza della piena del fiume e un altro chiuso per ore in via precauzionale sull' A6 nel savo nese per l'incombere di materiale franoso. L'inverno arriva a marzo nel Nord Italia, con piogge intense, calo delle temperatureequotanevea900metriin Friuli. Liguria sotto la pioggia battente: a Genova, sei voli sono stati dirottati dal Colom bo a causa di una forte pioggia che ha preso di sorpresa la città. Allagamenti e raffiche di vento superiori ail70km/hhanno impegnato i vigili del fuoco. Nel Tigullio.l'Entellaha esondato nellazona della foce. -tit_org- Al nordinverno arriva a marzo tra pioggia e neve

Si muove la frana sulla A6 ancora mareggiate sulle coste

[Massimiliano Salvo]

La giornata di allerta gialla ha portato piogge e raffiche di vento fino a 177 chilometri l'ora Chiusa la Torino-Savona in direzione sud, allagamenti a Genova, esonda l'Entella a Chiavari (AMassimiliano Salvo Voli dirottati, allagamenti, l'Entella esondato, la frana sull'A6 in movimento, una carreggiata dell'autostrada chiusa per ore. E non è finita: le raffiche di vento hanno raggiunto i 177 chilometri all'ora sulle alture di Sori e in serata sono cominciate mareggiate intense che proseguiranno anche oggi, in particolare nel levante. È stato un inizio di marzo difficile per la Liguria, investita sin dal mattino di ieri da ondate di forti piogge e vento che per tutta la giornata si sono meritate l'allerta gialla da Spezia a Imperia. All'aeroporto Cristoforo Colombo non sono riusciti ad atterrare sette voli provenienti da Roma, Napoli, Tirana, Parigi, Londra, Amsterdam, con i passeggeri che si sono ritrovati a Pisa, Torino, Milano Linate e Malpensa. Ma i problemi per i trasporti hanno riguardato anche la provincia savonese: l'autostrada A6 che collega Torino a Savona è stata chiusa in direzione mare per la pericolosità della frana che lo scorso novembre aveva causato il crollo del viadotto Madonna del Monte, poi ricostruito e riaperto una decina di giorni fa. La frana continua ad essere monitorata ha assicurato Giacomo Giampedrone, assessore regionale alle Infrastrutture e alla Protezione civile. Tutto questo, in attesa che si torni su livelli pluviometrici normali. E così è stato ieri sera, quando è stata riaperta l'autostrada a doppio senso su entrambe le carreggiate. È bene precisare che il nuovo viadotto non ha piloni in mezzo, a differenza del vecchio, e quindi di fatto salta la zona della frana. Nel Golfo del Tigullio intanto il fiume Entella è uscito dagli argini nella zona della foce a Chiavari, costringendo la chiusura di un sottopasso anche per via di una forte mareggiata che ha creato allagamenti lungo l'Aurelia tra Lavagna e Sestri Levante. D'altronde ieri i temporali e il vento non hanno risparmiato nessuno. Le raffiche, da dati Arpal, hanno sfiorato i 180 chilometri all'ora a Fontanafresca, sulle alture di Sori, e i 101 a Punta Vagno, alla Foce. Ieri mattina nell'imperiese sono piovuti 39.4 millimetri in un'ora a Montalto Ligure, mentre il savonese non è stato da meno con 38 millimetri a Montagna nel comune di Quiliano. A Pegli tra le 8.20 e le 8.35 sono caduti 9.6 millimetri in cinque minuti e 15.8 in un quarto d'ora. A Isoverde, a Campomorone, ci sono stati 107 millimetri in sei ore. Una forte pioggia si è abbattuta a Genova poco dopo le 13,30: numerosi gli interventi dei vigili del fuoco, con allagamenti anche in Sopraelevata, in A12 e in A7.1 torrenti si sono alzati in modo repentino. Nel pomeriggio i livelli sono rimasti stazionari o ritornati nella norma. Oggi ci saranno ancora deboli piogge dal monte di Portofino sino alla Toscana, mentre nell'entroterra tra la vai d'Aveto e lo spezzino sono attese neviccate sopra gli 800 e i 1000 metri. Le raffiche di vento raggiungeranno i 70 chilometri all'ora specie sui crinali e agli sbocchi delle valli, ma si calmeranno nel pomeriggio. Il mare sarà molto agitato, soprattutto nelle prime ore. La frana che incombe sulla Torno-Savonasi è messa in movimento costringendo a chiudere la carreggiata in direzione sud, quella dove sorge il viadotto che non era crollato a novembre, a Genova si sono registrati allagamenti sulla Sopraelevata Gli Le raffiche di vento hanno impedito l'atterraggio di ben sette voli al Cristoforo Colombo Il ieri sera sono iniziate le mareggiate, che hanno già costretto alla chiusura di alcuni tratti di Aurélie a Levante, è prevista un'ulteriore intensificazione nella giornata di oggi l' Il tempo pazzo A fianco il torrente Entella che è esondato, sopra il viadotto appena ricostruito sulla Torino Savona dopo la frana -tit_org-

Vite socchiuse in zona rossa

[Laura Gozzini]

A Codogno ripartono posta e bancomat Ma le persone restano dietro le finestre di Laura Gozzini È una città di usci socchiusi quella che ha accolto gli abitanti di Codogno al risveglio. Dopo una settimana di serrande abbassate, di banche e agenzie vuote, l'ufficio postale di via Galilei ha riaperto e alle 8,20 c'era già una piccola folla di anziani, ansiosi di ritirare la pensione. Gli uomini della protezione civile li hanno fatti entrare uno alla volta, e verso le 9, quando ha iniziato a piovere, la gente ha cercato riparo sotto i balconi. Nel frattempo si erano aggiunti lavoratori e casalinghe, diligentemente accorsi a pagare le bollette o a ritirare raccomandate: i più con la mascherina, quelli senza semplicemente perché non si riesce a trovarne. Ed è questa incredibile carenza che gonfia l'ira di amministratori e sindaci nei dieci Comuni della zona rossa. La storia dell'allerta che resta massima e dei dispositivi di protezione che non arrivano. Neanche i medici di famiglia sono stati riforniti, e la notizia di qualche dottore che ha rifiutato di visitare i malati a domicilio non fa che accrescere la tensione, alimentando sospetti e congetture. Le attività aperte le riconosci dalle file. La vita non scorre, singhiozza. Capannelli davanti alle farmacie, alle panetterie, alle banche. Da ieri hanno ripreso a funzionare anche i bancomat, svuotati nei giorni scorsi dai prelievi, e in tanti sono andati subito a ritirare perché erano rimasti senza un euro nel portafogli. Per comprare il pane o la frutta molti sono tornati al credito di una volta e hanno chiesto al dro ghiere: "Lo può mettere sul mio conto?". Nessuno corre più a fare scorte. I grandi supermercati di Codogno e Casalpusterlengo sono ormai tutti aperti, sebbene a orario ridotto, e in proporzione v'è persino meno clienti del solito. Qualcuno ha accumulato riserve alimentari per settimane. Rassicurati di non restare a pancia vuota, la preoccupazione è tutta per la salute. Molti sono a casa con la febbre, se da coronavirus o da influenza non lo saprà mai. Perché i tamponi sono solo per chi ha sintomatologie gravi. E vuoi la pioggia e il freddo, che hanno rimpiazzato il sole della scorsa settimana, in città e nei piccoli paesi gli abitanti se ne stanno rintanati in casa. Escono i famigliali ad acquistare lo sciroppo e l'aspirina, una puntata veloce in centro e poi di nuovo all'ovile. I farmacisti si accostano alla porta, aprendola quel tanto che basta per ritirare la ricetta e passare il farmaco. E sempre dalla finestra, chi sta bene osserva il netturbino fermarsi, caricare i sacchi e andarsene. Qualche auto che passa. Le persone sotto gli ombrelli. Fra diciotto giorni sarà primavera. Gli abitanti della zona rossa pregano che per allora porte e finestre non siano più socchiuse. A Codogno dietro le finestre torna la voglia di sorridere éé? Il personale della protezione civile presidia gli uffici pubblici a Codogno 1? Con lo smartphone in cerca di aggiornamenti sulla situazione La farmacista si tiene a distanza dai clienti per evitare il contagio Una famiglia a Casalpusterlengo dopo la prima settimana in casa Le porte dei negozi vengono aperte solo per scambiare soldi e prodotti Sono tornate le sigarette, anche se solo ai distributori automatici Ambulanza per l'assistenza domiciliare a un paziente di Casalpusterlengo In coda all'ufficio postale per ritirare la pensione tg?Nel bar salumeria più vicino a casa per fare la spesa evitando di arrivare al supermercato -tit_org-

Lettere - Non lasciate soli noi di Codogno

[Posta Dai Lettori]

Non lasciate soli noi di Codogno Beppe Traversoni Carissimo Carlo, mi rivolgo a tè per il duplice ruolo di giornalista e nativo di Codogno. È appena terminata la settimana di isolamento qui a CODOGNO e NON posso esimermi di esporre alcune mie considerazioni. A più di 8 giorni dalla divulgazione della notizia del coronavirus: non è stato stabilito in Codogno alcun centro di coordinamento per l'emergenza se non sull'impegno della locale sezione della protezione civile e l'impegno di vari volontari con a capo il sindaco. Ho letto il curriculum del dott. Angelo Borrelli che porta come sue precedenti esperienze il coordinamento dei terremoti d'Abruzzo, Emilia e Centro Italia. Allegria! Non è stato nominato un commissario straordinario con pieni poteri per gestire una situazione che sta generando ospedali saturi. NESSUNA ALTA CARICA ISTITUZIONALE si è presentata nel luogo dell'accaduto. Medici e personale ospedaliero, quando va bene, vengono abbandonati a se stessi o denunciati inopinatamente dal nostro premier Conte Ci sono state date direttive sanitarie contraddittorie o per niente chiare Artigiani, commercianti, imprenditori, la popolazione: siamo tutti abbandonati noistessicon poche ma contraddittorie comunicazioni e nessuna certezza A tutto ciò si aggiunga il singolare comportamento dei nostri politici tra cui Conte con le sue affermazioni sul personale sanitario dell'ospedale di Codogno; Fontana che ci dice che tutto lo staff di Regione Lombardia per un presunto caso di contagio ha effettuato i tamponii con esito in tempo reale; P.Paolo Sileri, vice ministro della Salute nonché medico, che trova il tempo di andare in Ciña a Wuhan come coordinatore di un team di medici e infermieri ma non ha tempo di venire a Codogno; Guerini che ha risolto il problema individuando 2 caserme dismesse come centro di ricovero. Qui non n'è nessuna distinzione tra destra o sinistra, sono TUTTI ugualmente responsabili. Ma l'importante è ingaggiare AMADEUS che ci dice L'IMPORTANTE È LA VARSÌ LEMANI mansione nella quale i nostri politici tutti sono maestri meglio diAmadeus. Buongiorno Beppe e buongiorno a tutti i miei codognesi, amici e non. Ho scelto questa lettera non perché conosco Beppe da quarant'anni ma perché esprime perfettamente lo stato d'animo di chi sta vivendo la situazione a Codogno. È uno sfogo ma è anche la testimonianza delle difficoltà che tutta la gente in zona rossa, non solo quella di Codogno, vive sulla propria pelle, su quella degli amici, su quella dei propri cari. Le autorità regionali guidate dall'assessore al Welfare Gallera avevano programmato la prima visita ufficiale ieri ma di prima mattina è arrivata la notizia della positività dell'assessore Mattinzoli e quindi tamponi, test e attesa in sede. Non c'è una ricetta vincente, in questo momento, Gallerà sta lavorando ininterrottamente per trovarla e la speranza è che si debba soffrire ancora solo qualche giorno. Ma è una speranza, certezze non ce ne sono. E di conseguenza non è possibile nemmeno stabilire adesso se la mia Codogno e gli altri comuni dovranno resistere ancora una settimana o di più. Già dal primo giorno, nella sera di venerdì della prima settimana, I prefetto di Lodi Cardona era stato chiarissimo: il provvedimento della zona rossa è sine die. Proprio perché nessuno sapeva ne sa ora quando tutto finirà. Caro Beppe, Codogno ha sempre saputo tener duro, rimboccarsi le maniche e emergere. Quante volte lo abbiamo fatto noi del baseball? Andrà così anche stavolta. Intanto godiamoci i primi due guariti della zona rossa. Piccola ma bellissima notizia. -tit_org-

Verifiche sul suolo dopo la pioggia Ipotesi rinvio per la maxi campata

[Roberto Scullì]

PONTE: L'OBIETTIVO RESTA QUELLO DI INNALZARE L'IMPALCATO TRA DOMANI E GIOVEDÌ Roberto Scullì Le manovre di preparazione proseguono ma sulla data è impossibile sbilanciarsi, perché l'ondata di piogge ha colpito nel momento meno opportuno. Sarà sollevata solo a valle di accurate verifiche sulla tenuta del terreno la seconda campata da quasi 100 metri, quella che sovrasterà il Polcevera. E che dal letto del torrente, gonfiato dalle ultime precipitazioni, dovrà iniziare la sua ascesa per essere posizionata a circa 40 metri d'altezza. L'obiettivo resta compiere l'operazione tra domani e giovedì ma uno slittamento è possibile e inciderebbe sul varo della terza campata lunga, quella che dovrà essere sistemata sopra alla linea ferroviaria. Di conseguenza potrebbe essere ritoccata pure la data da cui partirà lo stop di una decina di giorni alla circolazione dei treni in transito dalla stazione di Sampierdarena verso il nord (le direttrici est-ovest non saranno sospese), indispensabile per effettuare il sollevamento. Per Genova, e in particolare Fincantieri Infrastructure, e gli specialisti in operazioni speciali di Fagioli sono impegnati in queste ore nella verifica dell'area di manovra. È essenziale stabilire che tipo di influenza possa avere avuto il maltempo sulla stabilità dei terreni su cui sarà appoggiata la colossale sezione di viadotto da varare. Lunga 94 metri, pesa infatti 1800 tonnellate. Come la gemella issata a febbraio, sarà portata in alto completa dei 14 carter (le "ali" laterali), le piattaforme in calcestruzzo e la relativa armatura della soletta. La manovra sarà eseguita con due coppie di potenti strand jack, i cilindri idraulici già utilizzati per la demolizione del troncone ovest del vecchio Morandi e per varare la prima sezione da 100 metri. Il movimento sarà lento (circa 5 metri l'ora) e richiederà almeno otto-nove ore: al termine, la campata sarà assicurata sulle pile di calcestruzzo 9 e 10. La difficoltà dell'operazione è connessa anzitutto al posizionamento del gigante in acciaio. Un complesso di carrelli telecomandati dovranno muoverlo in modo che dal livello delle due strade che costeggiano il Polcevera - e particolare dal lato di via 30 Giugno - la sezione sia posizionata sulla verticale di salita. E ciò comprende una rotazione di 90 gradi su un terrapieno creato ad hoc. Di cui alla luce delle ultime piogge dovrà essere controllata la stabilità. Non solo: prima di poter iniziare il varo in questo caso occorreranno due prove di carico. Una per verificare gli appoggi, perché la campata del ponte dovrà essere sostenuta da torri, che a loro volta saranno posizionate nel Polcevera. E, una volta appurata la stabilità di questo sistema, dovrà essere effettuata il consueto sollevamento di prova, che vedrà gli strand jack mandare in tensione i cavi di acciaio e alzare il colosso di alcuni metri. Nonostante i "martinetti" possano lavorare in condizioni meteo più complicate rispetto alle grandi gru, date le caratteristiche dell'intera operazione - e in particolare le attività previste nel torrente - è cruciale che il tempo tenga. In caso contrario si dovrà attendere una schiarita. -tit_org-

"Pioggia di contributi e sconti sulle tasse grazie alla fusione"

[M.pr.]

PRAY E COCCIOLA ACCELERANO "Pioggia di contributi e sconti sulle tasse grazie alla fusione" Imposte più basse per i cittadini e un contributo di 600 mila euro annui per il prossimo decennio a favore del futuro Comune che nascerà dalla fusione di Coggiola e Pray. L'Unione dei territori di Coggiola e Pray permetterà di creare un paese di circa 4000 abitanti - spiegano i sindaci Gianluca Foglia Barbisin e Gian Matteo Passuello -, i due enti hanno già da tempo convenzioni per l'ufficio tecnico, trasporto scolastico e manutenzione strade. La fusione delle dotazioni organiche e tecniche attuali determinerà subito una ulteriore ottimizzazione delle risorse. Unire le forze e le risorse è diventato sempre più indispensabile secondo i due primi cittadini: La nuova realtà amministrativa risulterà tra le meglio organizzate e strutturate della provincia di Biella senza bisogno di implementazione organica, potenziando così la possibilità di accedere a bandi nazionali ed europei per investire nella nostra valle. Passuello e Foglia Barbisin sono sicuri che tra i benefici ci sarà anche una riduzione delle imposte. Attualmente i due Comuni applicano aliquote diverse su Imu e Irpef: Visto il forte ridimensionamento demografico e le scarse risorse, tenuto conto della necessità di garantire i servizi e le incombenze tecniche, la fusione porterà a una riduzione delle spese comunali a carico dei cittadini, come ad esempio la mensa e il trasporto scolastico, che saranno riviste al ribasso da chi in futuro amministrerà. E anche l'identità dei due territori non andrà persa: I cittadini di Coggiola e Pray devono sapere che quando nascerà il nuovo Comune verranno mantenuti i municipi rappresentati dalla figura del prò sindaco che potrà sedere con diritto di parola al tavolo di giunta e consigli comunali. Nel frattempo però a Coggiola il gruppo di opposizione Noi a Coggiola sta proseguendo la raccolta firme contro il progetto di fusione: già diverse persone hanno sottoscritto il documento. Senza fare polemica - puntualizzano Laura Speranza e Paolo Setti - ci è sembrato giusto dare la possibilità ai cittadini di esprimersi prima che lo faccia il consiglio comunale. Entro aprile i Comuni dovranno approvare la delibera per dare il via alla fusione con la maggioranza del consiglio, quindi nel mese di settembre ci sarà il referendum consultivo. M. PR. -tit_org-

CHIUSO IL COLLE DELLA MADDALENA

Dopo due mesi di siccità, torna la neve nelle valli = Dopo due mesi senza pioggia oltre 20 cm di neve nelle valli alpine

[Matteo Borgetto]

Dopo due mesi di siccità, torna la neve nelle valli Dopo due mesi di siccità nelle valli è tornata la neve. Chiuso il colle della Maddalena, il tunnel del Tenda è rimasto ko ieri mattina per due pullman bloccati in valle Roya. MATTEOBORGETTO-P^ CHIUSO IL COLLE DELLA MADDALENA Dopo due mesi senza pioggia oltre 20 cm di neve nelle valli alpine Non pioveva da Natale e ieri, è tornata anche la neve nella Granda, soprattutto nelle vallate dell'area Cuneese, dove sono caduti da 10 a oltre 20 centimetri. Non sono mancati i disagi alla circolazione, in particolare al mattino, quando la nevi cata ha isolato per ore i collegamenti con la Francia. Chiuso il colle della Maddalena, il tunnel di Tenda è rimasto ko dalle 10 alle 12, perché due pullman sostitutivi dei treni (la ferrovia Cuneo-Ventimiglia è chiusa per lavori di manutenzione nella vecchia galleria del Tenda), si sono intraversati in discesa al secondo tornante dopo l'uscita dal tunnel, sul versante francese. Immediati i soccorsi da parte di sapeur pompiers, operatori stradali del Conseil général e tecnici dell'Anas, che hanno trainato i pullman con una fresa sparti- neve fino a una zona sicura. Una ventina di passeggeri, fatti salire su un solo bus, sono stati riaccompagnati a Possano, dove hanno proseguito in treno via SavonaperVentimiglia. Anche in senso contrario, dalla Liguria, i pullman sostitutivi non sono riusciti a circolare e così i viaggiatori hanno dovuto percorrere l'itinerario via Savona. La circolazione è tornata regolare nel pomeriggio. Altri disagi sull'autostrada To-Sv, dove alle 14,30 un camion si è messo di traverso tra Ceva e Montezemolo, bloccando il traffico verso Savona. Dopo la nevicata, la Coldiretti ha lanciato l'allarme per il brusco abbassamento delle temperature che mette a rischio le fioriture anticipate dei frutteti, in particolare albicocco, pesco e susino. Pericoli anche per le api, che ingannate dalla finta primavera sono uscite dagli alveari per ricominciare il lavoro di bottinatura e impollinazione: il freddo potrebbe far gelare i fiori e morire le api, mettendo in ginocchio il settore, già reduce da una delle peggiori annate di sempre. MT.B. -tit_org- Dopo due mesi di siccità, torna la neve nelle valli - Dopo due mesi senza pioggia oltre 20 cm di neve nelle valli alpine

Formazza si prote dal pericolo frane con nuovi paramassi

[Cinzia Attina']

INTERVENTO APPROVATO DA REGIONE E MINISTERO Una prima barriera proteggerà la parte Nord di Ponte La seconda in località Roccette, prima della cascata CINZIAATTINÀ FORMAZZA Ottocentomila euro per realizzare due nuovi valli a protezione di strade e paesi di Formazza. E' quanto è stato previsto per il Comune dell'Alta Ossola da un accordo sul dissesto idrogeologico siglato tra Regione e ministero dell'Ambiente. Opere importanti per Formazza e attese da tempo per garantire maggiore sicurezza al transito dei mezzi che si recano alla Cascata del Toce e a Riale e per le case che si trovano nella parte più a Nord della frazione di Ponte. Era una richiesta che da tempo avevamo avanzato e ora finalmente è stata accettata. Stiamo sviluppando le progettazioni definitive dei due interventi poi arriverà il finanziamento - afferma il sindaco Bruna Papa -. Fondamentale poter continuare il vallo a Ponte: la realizzazione complessiva era stata interrotta qualche anno fa per mancanza di risorse. L'impegno di spesa sarà di circa 440 mila euro, saranno costruiti due protezioni in terra a partire dalla scuola e andando verso Nord: uno da 77 metri e l'altro da 55 con 6 metri di altezza. L'altro intervento da 335 mila euro sarà in località Roccette, la protezione sarà realizzata appena dopo l'ultima galleria che porta alla cima della cascata del Toce. Qui c'è un canale che spesso fa scendere sassi e neve d'inverno, proprio all'uscita della galleria, nel punto in cui la costruzione non è mai stata completata - spiega Papa-. Per questo motivo il vallo è indispensabile, andrebbe a deviare lo scolo del canale in modo che rimanga sopra la galleria. È un punto critico questo perché ogni volta che c'è allerta meteo Anas dispone la chiusura della strada per il pericolo valanghe e frane. Intanto proseguono le progettazioni legate alla sistemazione delle aree del Vannino e di Valdo, dove la scorsa estate c'erano state due frane. Ci è stato confermato lo stanziamento da 1,6 milioni di euro dal ministero, ma abbiamo appreso che l'anticipo che la Regione ci aveva dato rientra in questa cifra - dice Papa -. Dovremo quindi attivarci per trovare altri finanziamenti. La scorsa estate una frana aveva lambito le case di Valdo -tit_org-

Pioggia forte, voli dirottati da Genova - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 2 MAR - Una forte pioggia si è abbattuta sulla città di Genova poco dopo le 13,30. Sette voli sono stati dirottati dal 'Colombo': non sono riusciti ad atterrare i voli provenienti da Roma, Napoli, Tirana, Parigi, Londra, Amsterdam. I passeggeri sono stati portati a Pisa, Torino, Milano Linate e Malpensa. Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e alberi pericolanti. Allagamenti anche in Sopraelevata, in A12 e in A7. Le cumulate in Liguria, secondo i dati Arpal, sono state importanti: 39,8 mm in un'ora nell'imperiese, 38,4 mm nel savonese, 33,8 mm nel genovesato. La pioggia intensa ha portato a un innalzamento di fiumi e torrenti a Genova oltre la prima soglia cautelativa. Forti le raffiche di vento: 177 km/h a Fontanafresca e 101 km/h a Genova Punta Vagno. Chiuso, per il movimento della frana, il viadotto sull'A6.

Maltempo: torna la neve sulle Dolomiti - Italia

Primi giorni di marzo con stato di attenzione per pioggia e neve a Belluno (ANSA)

[Redazione]

Primi giorni di marzo con stato di attenzione per pioggia e neve a Belluno (ANSA)--PARTIAL--

Neve in collina sul basso Piemonte - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 02 MAR - Pioggia e neve sono tornate in Piemonte dopo un lungo periodo di siccità. Le precipitazioni riguardano quasi tutta la regione, con i valori più alti nell'Alessandrino, 47.6 mm di pioggia a Fraconalto, 36 a Ponzzone, e in Valle Tanaro: 21.8 mm a Ormea. Piove anche a Torino, ma finora la stazione meteo di Arpa ha registrato meno di 6 mm in centro città. Nevica a partire dai 500-600 metri sul basso Piemonte, da 8-900 sulle Alpi Liguri, da 1200-1300 altrove. La perturbazione dovrebbe lasciare il Piemonte tra la serata di oggi e la prossima notte, quando la quota neve salirà a 1300 metri anche nel Cuneese. Domani è previsto il ritorno del vento, nella vallate occidentali e settentrionali e poi in estensione alle pianure adiacenti. (ANSA).

Maltempo, in Liguria scatta l'allerta gialla - Italia

Qualche allagamento a causa della forte pioggia (ANSA)

[Redazione]

Qualche allagamento a causa della forte pioggia (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo: Protezione civile, allerta arancione e gialla in Fvg - Friuli V. G.

La Protezione civile del Fvg ha diramato un'allerta meteo di colore arancio per l'area montana e il Friuli Occidentale, dove saranno possibili valanghe e nevicate abbondanti oltre a piogge intense fino alle 24 di domani. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 2 MAR - La Protezione civile del Fvg ha diramato un'allerta meteo di colore arancio per l'area montana e il Friuli Occidentale, dove saranno possibili valanghe e nevicate abbondanti oltre a piogge intense fino alle 24 di domani. Allerta giallo, invece, su pianura e costa, esclusa l'area giuliana, per temporali e possibili mareggiate. Dal pomeriggio di oggi, si legge nell'avviso, si registrano precipitazioni in intensificazione, da moderate sulla costa adriatica in pianura, molto intense su Pedemontana, Prealpi e Alpi. Sui monti invece si registrano nevicate intense oltre 1200 metri. Sulle Alpi Giulie e l'area del Canin il pericolo valanghe è 'marcato' oggi e 'moderato' su Alpi Carniche e Prealpi. Per la giornata di domani il pericolo valanghe sarà invece 'forte' su tutto il territorio montano del Friuli Venezia Giulia. (ANSA).

Maltempo, si muove frana per le forti piogge chiuso un viadotto in A6 - Attualità

[Redazione Ansa]

E' stato chiuso in via precauzionale a causa del movimento della frana sulla collina il viadotto tra Altare e il bivio A6/A10 nel savonese. La pioggia intensa caduta nel savonese (38,4 mm in un'ora, dato Arpal) ha fatto muovere di nuovo il fronte della frana che tre mesi fa aveva letteralmente falciato la carreggiata nord del viadotto, poi ricostruito e inaugurato il 21 febbraio. Non appena effettuato lo scambio di carreggiata sulla corsia nord, il viadotto verrà riaperto al traffico. Una forte pioggia si è abbattuta sulla città di Genova poco dopo le 13,30. Sette voli sono stati dirottati dal 'Colombo': non sono riusciti ad atterrare i voli provenienti da Roma, Napoli, Tirana, Parigi, Londra, Amsterdam. I passeggeri sono stati portati a Pisa, Torino, Milano Linate e Malpensa. Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e alberi pericolanti. Allagamenti anche in Sopraelevata, in A12 e in A7. Le cumulate in Liguria, secondo i dati Arpal, sono state importanti: 39,8 mm in un'ora nell'imperiese, 38,4 mm nel savonese, 33,8 mm nel genovesato. La pioggia intensa ha portato a un innalzamento di fiumi e torrenti a Genova oltre la prima soglia cautelativa. Forti le raffiche di vento: 177 km/h a Fontanafresca e 101 km/h a Genova Punta Vagno.

Il maltempo in Lunigiana provoca frane e danni

[Redazione]

Lunigiana - Temporal forti e vento hanno colpito duramente nel pomeriggio la provincia di Massa-Carrara e in particolare la Lunigiana. L'allerta arancione, attiva dalle 14 di oggi, si è fatta sentire nel comune di Aulla, dove si sono registrati i maggiori disagi: allagamenti, frane e edifici pubblici danneggiati. Nello specifico le forti piogge hanno causato l'allagamento di via Nuova Bandita nei pressi del campo sportivo della città lunigianese. L'evento più critico per il momento però, si è registrato in località Frascara dove sulla strada si è verificata una frana. Raccomandiamo la massima prudenza agli automobilisti che percorrono quel tratto di strada ha sottolineato il Comune. Ringraziamo Anas e i volontari di Protezione civile per il pronto intervento ha aggiunto l'amministrazione aullese. La strada, nel punto in cui si è verificato lo smottamento, è stata transennata. Il passaggio delle auto comunque non è inibito. Inoltre Palazzo civico ha segnalato anche alcuni rami e alberi caduti sulle strade e già rimossi. Altro disagio è quello verificatosi alla Casa della Salute di Aulla, dove il forte vento ha divelto dei pannelli dall'edificio, facendoli cadere su alcune auto che sono rimaste danneggiate. Fortunatamente l'evento ha coinvolto soltanto le cose e non direttamente le persone. Sul posto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Infine, alcune piante cadute sulla strada sono state segnalate anche nel comune di Fivizzano e in particolare in località Cormezzano. FIUMI GONFI Intanto in tutta la provincia si è registrato l'aumento dei livelli dei corsi d'acqua, nello specifico nella fascia oraria compresa tra le 14 e le 18.30 circa. Negli ultimi minuti i livelli stanno scendendo. Ricordiamo che l'allerta arancio per rischio idrogeologico è attiva fino alle 8 di domani, martedì. **SEGNALAZIONI** Per qualsiasi segnalazione e l'invio di foto legate al maltempo, è possibile inviare materiale alla mail redazione@voceapuana.com. M.B.

Maltempo sul Veneto, piogge e neve fino a 600 metri

[Redazione]

Precipitazioni abbondanti dopo tanti giorni di siccità. La Regione dichiara lo stato di attenzione VENEZIA. Ondata di maltempo sul Veneto, dopo tanti giorni consecutivi di sereno, al massimo con nebbie mattutine e serali. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto avverte che oggi lunedì 2 marzo e domani martedì 3 marzo sarà allerta gialla (stato di attenzione) per i comprensori idrografici del Piave Pedemontano e dell'Alto Brenta-Bacchiglione e Alpone. Tra le ore centrali di oggi e quelle di domani sono in atto precipitazioni estese e frequenti sulle zone centro settentrionali, a tratti intense con rovesci e locali temporali. La fase più intensa si dovrebbe registrare tra il pomeriggio di lunedì e le prime ore di martedì con quantitativi anche abbondanti, specie nelle zone montane e pedemontane; in seguito i fenomeni si faranno più discontinui e irregolari, con precipitazioni meno significative sulla pianura meridionale. Il limite delle precipitazioni nevose sulle Dolomiti in genere è intorno ai mille metri, martedì anche più in basso, localmente fino a 600-800 metri, con accumuli anche consistenti sopra i 1200m circa. Eventi Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Si muove la frana, chiuso il viadotto sulla Torino-Savona - la Repubblica

[Redazione]

E' stato chiuso in via precauzionale a causa del movimento della frana sulla collina il viadotto tra Altare e il bivio A6/A10 nel savonese. La pioggia intensa caduta nel savonese (38,4 mm in un'ora, dato Arpal) ha fatto muovere di nuovo il fronte della frana che tre mesi fa aveva letteralmente falciato la carreggiata nord del viadotto Madonna del Monte, poi ricostruito e inaugurato il 21 febbraio. Non appena effettuato lo scambio di carreggiata sulla corsia nord, il viadotto verrà riaperto al traffico. La frana che lo scorso novembre aveva provocato il crollo del viadotto "continua ad essere monitorata e la carreggiata sud va attenzionata", ha spiegato l'assessore regionale con delega a Infrastrutture e Protezione civile, Giacomo Giampedrone. "I valori pluviometrici e di movimento della frana hanno fatto sì, come da protocollo, che scattasse il piano di accompagnamento alla chiusura che prevede ad ora il salto di carreggiata". "Al momento si va in direzione nord, ma tra poco sarà possibile transitare su quella carreggiata in entrambi i sensi", ha aggiunto l'assessore. "Tutto questo, in attesa che si torni su livelli pluviometrici normali per consentire la riapertura a doppio senso di entrambe le carreggiate". Il nuovo viadotto non ha piloni in mezzo, a differenza del vecchio, e quindi - di fatto - salta la zona della frana. Oggi tutta la Liguria è in allerta gialla per piogge, temporali e vento. A Genova sette voli sono stati dirottati dal 'Colombo': non sono riusciti ad atterrare i voli provenienti da Roma, Napoli, Tirana, Parigi, Londra, Amsterdam. Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco per allagamenti e alberi pericolanti. Allagamenti si sono verificati in Sopraelevata, in A12 e in A7. Le cumulate in Liguria, secondo i dati Arpal, sono state importanti: 39,8 mm in un'ora nell'imperiese, 38,4 mm nel savonese, 33,8 mm nel genovesato. La pioggia intensa ha portato a un innalzamento di fiumi e torrenti a Genova oltre la prima soglia cautelativa. Forti le raffiche di vento: 177 km/h a Fontanafresca e 101 km/h a Genova Punta Vagno. Il viadotto al momento del crollo, il 25 novembre del 2019

Condividi

Pioggia, neve e vento: dichiarato lo stato di attenzione.

[Redazione]

Pioggia, neve e vento: dichiarato lo stato di attenzione commenti | commenti | 12345 Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto avverte che oggi e domani sarà allerta gialla (stato di attenzione) per i comprensori idrografici del Piave Pedemontano e dell'Alto Brenta- Bacchiglione e Alpone. Tra le ore centrali di oggi lunedì 2 e quelle di domani martedì 3, sono in atto precipitazioni estese e frequenti sulle zone centro settentrionali, a tratti intense con rovesci e locali temporali. La fase più intensa si dovrebbe registrare tra il pomeriggio di lunedì e le prime ore di martedì con quantitativi anche abbondanti, specie nelle zone montane e pedemontane; in seguito i fenomeni si faranno più discontinui e irregolari, con precipitazioni meno significative sulla pianura meridionale. Il limite delle precipitazioni nevose sulle Dolomiti in genere è intorno ai mille metri, martedì anche più in basso, localmente fino a 600-800 metri, con accumuli anche consistenti sopra i 1200m circa. Nel pomeriggio/sera di lunedì spirano venti da tesi a forti da sud-sudest sui rilievi, moderati da nord-est sulla pianura interna, tesi e a tratti forti da sudest su costa, pianura limitrofa e pianura sud-orientale: Dal mattino di martedì venti in attenuazione e rotazione da nord-est ma con possibili nuovi rinforzi dai quadranti settentrionali su zone montane e pedemontane anche per Foehn. 02/03/2020

Meteo, pioggia e neve in Veneto

[Redazione]

Venezia -Allerta gialla, oggi e domani, per i comprensori idrografici del PiavePedemontano e dell Alto Brenta Bacchiglione e Alpone. avviso dello stato di attenzione per il maltempo viene dal Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto. Tra le ore centrali di oggi, lunedì 2, e quelle di domani, martedì 3 marzo sottolinea infatti una nota diramata in proposito -, potranno verificarsi precipitazioni estese e frequenti sulle zone centro settentrionali, a tratti intense con rovesci e locali temporali. La fase più intensa si dovrebbe registrare tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di martedì con quantitativi anche abbondanti, specie nelle zone montane e pedemontane. In seguito i fenomeni si faranno più discontinui e irregolari, con precipitazioni meno significative sulla pianura meridionale. Il limite delle precipitazioni nevose sulle Dolomiti in genere è intorno ai mille metri, martedì anche più in basso, localmente fino a 600-800 metri, con accumuli anche consistenti sopra i 1200 metri circa. Dal pomeriggio/sera di lunedì sono attesi venti da tesi a forti da sud-sud-est sui rilievi, moderati da nord-est sulla pianura interna, tesi e a tratti fortissimi da sud-est su costa, pianura limitrofa e pianura sud-orientale. Dal mattino di martedì venti in attenuazione e rotazione da nord-est ma con possibili nuovi rinforzi dai quadranti settentrionali su zone montane e pedemontane anche per Foehn.

Piattaforma montagna: come costruire politiche nazionali integrate per le aree rurali di tutta l'Italia

[Redazione]

Uncem ha trasmesso a tutti i Sindaci e Consiglieri comunali d'Italia una "Piattaforma per la costruzione di politiche nazionali integrate per la montagna, le aree rurali e interne dell'Italia". Un articolato documento che Uncem ha chiesto ai Sindaci di varare in Giunta o in Consiglio comunale, oltre nelle Unioni montane di Comuni e Comunità montane. Uno strumento di lavoro che l'Associazione propone anche a imprese, terzo settore, datoriali, associazioni, mondo accademico, ai sindacati, a tutte le istituzioni. Una piattaforma implementabile che riprende e rilancia i contenuti degli Stati generali della Montagna (che si sono svolti a Roma il 31 gennaio 2020 e che proseguiranno con una serie di incontri territoriali, anche tematici, promossi dal Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie) e a seguito dell'importante dibattito sul tema montagna che si è tenuto alla Camera dei Deputati il 27 gennaio 2020, con l'approvazione all'unanimità di una serie di mozioni. "Si apre uno scenario nuovo, positivo, dove le politiche per la Montagna sono centrali. Occorre dare seguito e concretezza agli impegni", evidenzia Marco Bussone, Presidente nazionale Uncem. La piattaforma, trasposta in ordine del giorno per gli Enti locali, accende un intenso dibattito territoriale, in tutto il Paese, sugli impegni che la politica nazionale, oltre che regionale, sta prendendo per le aree montane, rurali e interne, nel quadro dello scenario europeo e verso la nuova programmazione comunitaria 2021-2027. I contenuti, già sanciti dalle mozioni in Parlamento, devono trovare seguito negli atti che verranno approvati e nella piena attuazione di norme già vigenti che riguardano i Comuni, i territori, la montagna, l'ambiente e le sfide che ci aspettano per riorganizzare servizi e sviluppo locale. "È un documento-piattaforma, questo odg - prosegue il Presidente Uncem - che analizzato e discusso è strumento di lavoro con i Parlamentari, con il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Francesco Boccia, con il Ministro per la Coesione Giuseppe Provenzano e con chi si occupa di questi temi in Parlamento, come il Consigliere del Governo per la Montagna Enrico Borghi, il Presidente Ugo Parolo e i membri dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna". Condividere un documento unico nazionale, approvarlo nei Comuni, presentarlo ai media, portarlo a Consigli regionali e Parlamentari territoriali è secondo Uncem utile per avere una sostanziale coesione e unanimi intenti in tutte le aree montane del Paese. "Consapevoli che molti punti sono stati già fatti propri dall'Aula di Montecitorio e dal Governo, la nostra spinta - conclude Bussone - con tutto il sistema di Enti locali che approva la piattaforma con l'ordine del giorno, deve permettere veloce attuazione e concretezza delle molteplici misure che contiene, a partire da fiscalità differenziata e da un Pon, un Programma operativo nazionale dotato di risorse, a valere sulla programmazione comunitaria 21-27, rivolto ad aree montane, rurali e interne del Paese". L'articolo 44 della Costituzione italiana vincola il legislatore al rispetto di due obiettivi principali quali il conseguimento di un uso razionale del suolo e la realizzazione di rapporti sociali equi; più in generale realizza una protezione costituzionale all'introduzione di politiche agricole e di governo del territorio volte a recepire quelle norme del diritto internazionale che promuovono uno sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile; il medesimo articolo prevede, in fine, che La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane. La salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane riveste, dunque, carattere di preminente interesse nazionale e, in generale, a tale scopo concorrono lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti locali; a favore delle zone montane è intervenuta la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante Nuove disposizioni per le zone montane e, da ultimo, la legge 6 ottobre 2017, n. 158 recante Misure per i

I sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni; l'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea dispone, tra le altre cose, che l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da

transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna; il Parlamento europeo con la risoluzione del 10 maggio 2016 sulla politica di coesione nelle regioni montane dell'Unione europea (2015/2279(INI)) e la risoluzione, approvata il 3 ottobre 2018, su come affrontare le esigenze specifiche delle zone rurali, montane e periferiche (2018/2720(RSP)) ha posto la centralità delle aree interne, rurali e montane nelle politiche di sviluppo dell'Unione europea; le zone montane costituiscono il 55 per cento del territorio italiano e 65 per cento del territorio dell'Unione europea, ospitano in Europa il 57 per cento della sua popolazione e generano il 46 per cento del valore aggiunto lordo; un quarto della popolazione delle zone rurali, montane e interne del Paese non ha accesso a Internet ad alta velocità e riscontra gravi problematiche nell'accesso ai servizi televisivi e radiofonici; è importante aiutare le zone interne e montane a superare le sfide cui devono far fronte; una di tali sfide è costituita dallo spopolamento rurale, in quanto i giovani continuano ad abbandonare queste zone e gli anziani (di età superiore a 65 anni) rappresentano il 34 per cento della popolazione totale; occorre pertanto garantire agli abitanti delle zone non urbane opportunità simili a quelle di cui godono gli abitanti delle zone urbane; UNCEM sin dal 1952 coordina e promuove iniziative per lo sviluppo delle aree montane, favorendo l'interazione tra gli Enti locali, il dialogo tra Amministratori e Sindaci con imprese e terzo settore, programmando politiche per la riorganizzazione e il miglioramento dei servizi pubblici alle collettività; CONSIDERATO CHE L'economia, le aree urbane, l'industria (incluso il turismo) e i cittadini dipendono in ampia misura da queste zone montane in termini di approvvigionamento alimentare, utilizzo dei suoli, energia, risorse idriche, aria pulita e materie prime; il grado di interdipendenza economica delle aree montane, rurali e interne rispetto a quelle urbane sconta la non adeguata considerazione del flusso delle risorse non rinnovabili assicurate dal presidio delle aree montane; i cambiamenti climatici stanno velocemente accentuando le dinamiche distruttive delle risorse non rinnovabili per le quali le aree montane rappresentano un'oggettiva opportunità di salvaguardia, specie per un Paese al centro del Mediterraneo come l'Italia; la sfida del mantenimento delle risorse non rinnovabili assicurate dal presidio delle aree montane non può essere delegata solo alla politica di coesione europea finanziata con i Fondi strutturali, la cui attuazione va peraltro rimodulata sulle effettive necessità di chi opera e vive in montagna; è necessario ripensare la leva nazionale della politica di coesione, in ossequio all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, declinando più efficacemente le strategie nazionali per ambiti territoriali unitari, anche interregionali, come le aree naturali protette; è necessario sfruttare appieno le possibilità offerte dalla cooperazione, dalle strategie macroregionali (Eusalp ed Eusair) e da altri strumenti di interazione tra regioni per affrontare le esigenze specifiche delle Alpi e degli Appennini, promuovere la coesione e favorire rapporti di interazione a livello europeo; l'Italia, attraverso l'azione del Governo e del Parlamento, deve promuovere e sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, garantire l'equilibrio demografico del Paese favorendo la residenza in tali comuni, nonché tutelarne e valorizzare il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico e favorire l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti nei piccoli comuni e delle attività produttive ivi insediate, con particolare riferimento al sistema dei servizi territoriali, in modo da contrastarne lo spopolamento e da incentivare l'afflusso turistico. L'insediamento in questi comuni rappresenta una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di piccola e diffusa manutenzione, prevenzione del dissesto idrogeologico e tutela dei beni comuni; EVIDENZIATO CHE Nel corso delle sedute della Camera dei Deputati del 26 e del 27 gennaio 2020 sono state discusse e approvate all'unanimità sei diverse mozioni, presentate da tutti i gruppi politici di maggioranza e di opposizione, concernenti le iniziative per la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle aree interne, rurali e montane; il 31 gennaio 2020 si sono tenuti presso il Ministero degli Affari regionali e delle Autonomie gli Stati generali della montagna, avviati nel corso del 2018 dallo stesso Ministero e proseguiti in diverse sedute e occasioni di confronto nel 2019. nel corso degli Stati generali, l'intervento di tecnici, accademici, imprenditori, rappresentanti delle imprese e degli Enti locali ha delineato un percorso di sviluppo che viene ripreso e sostenuto nei punti a seguire, impegnando il Governo e il Parlamento oltre

alle Regioni - a dare seguito agli impegni. SI IMPEGNANO IL GOVERNO E IL PARLAMENTO IN ACCORDO LE REGIONI E IL SISTEMA DEGLI ENTI LOCALI: 1) Ad adottare le iniziative necessarie a realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato del Paese, costruendo un quadro giuridico di sviluppo delle aree montane mediante specifiche politiche nazionali incentrate sulle esigenze di tali territori puntando a un modello di sviluppo sostenibile basato sulla green economy; 2) a costruire la strategia di intervento per le aree montane grazie al lavoro negli Stati generali nazionali della montagna, strumento in cui consentire a livello nazionale e territoriale - incontro e coordinamento dei soggetti portatori di interessi e delle politiche elaborate a livello europeo, nazionale e locale con l'obiettivo di stabilizzare e compensare le tendenze negative sui mercati locali, derivanti dalle dinamiche demografiche e dalla scarsità di risorse naturali per promuovere lo sviluppo locale; 3) ad assumere le necessarie iniziative in ambito europeo per la creazione, nel nuovo periodo di programmazione dei Fondi di coesione 2021-2027, di un Fondo per il finanziamento di politiche specifiche per le aree montane, sul modello di quanto già fatto per le aree urbane e metropolitane; 4) ad adottare iniziative per attuare un serrato coordinamento tra le politiche nazionali e quelle europee per garantire lo sviluppo di tali territori, mediante investimenti volti a integrare tutte le politiche al fine di generare la crescita sociale ed economica intelligente, sostenibile e inclusiva, la sicurezza alimentare, l'inclusione sociale, la parità di genere, la lotta ai cambiamenti climatici, la riduzione del divario digitale, la prevenzione del dissesto, la creazione di posti lavoro, la digitalizzazione e l'efficienza del mercato, la massima interazione tra territori e in particolare tra aree montane e urbane; 4-bis) ad adottare un Programma strutturato e pluriennale per la prevenzione e la manutenzione del territorio montano, in grado di assicurare il controllo costante e permanente, la riduzione progressiva dei fenomeni di dissesto e la limitazione dei danni provocati dalle calamità naturali, oggi sempre più frequenti anche a seguito dei cambiamenti climatici in atto. È da prevedere la riduzione dell'imposizione fiscale sugli interventi in campo ambientale e di natura idrogeologica, introducendo l'IVA agevolata al 10% o anche in percentuale inferiore. 5) ad adottare le iniziative di competenza per attuare la legge n. 158 del 2017 sui piccoli Comuni, approvando in tempi rapidi i decreti attuativi al fine di individuare anche le modalità di spesa delle risorse economiche previste alla legge ed incrementando la dotazione del fondo previsto dalla medesima legge; 6) ad assumere iniziative per la nascita di una Strategia nazionale per le aree interne, rurali e montane alpine e appenniniche italiane, attraverso un Programma operativo nazionale (PON) che individui fondi europei, nazionali e regionali sulla programmazione dell'Unione europea 2021-2027; 6-bis) a verificare il rispetto della priorità di cui all'Art.7 della Legge 394/1991 che prevede l'assegnazione dei fondi alle aree protette con particolare riferimento a quelle ricadenti nelle zone montane e interne; parimenti a verificare la correttezza dell'assegnazione dei fondi comunitari per lo sviluppo e la conservazione dei siti Natura2000 SIC/ZPS ricadenti in zone interne, rurali o montane; 6-ter) a sostenere l'avvio delle Zone Economiche Ambientali (ZEA) previste dall'art. 4 ter del DL 14 ottobre 2019, n. 111 convertito con la Legge 12 dicembre 2019, n. 141 attraverso un'attività di coordinamento e di sostegno alle PMI interessate attraverso la messa a disposizione di competenze e professionalità utili per fare impresa in modo coerente con i territori protetti; 7) a realizzare un coordinamento tra i Ministeri competenti al fine di generare un'accelerazione nella fase di spesa delle risorse europee e nazionali disponibili, in particolare quelle previste per le 72 cosiddette aree pilota individuate dalla Strategia nazionale per le aree interne; 8) ad adottare iniziative per individuare in 100 milioni di euro annuo il Fondo nazionale per la montagna per il prossimo quinquennio, già attraverso il disegno di legge di bilancio 2021, come già stabilito dal Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie all'interno della seduta degli Stati generali della Montagna convocati presso il competente Ministero il 31 gennaio 2020; 9) ad avviare un Piano Nazionale per i piccoli Comuni, le aree rurali, montane e interne del Paese al fine della prevenzione del dissesto idrogeologico, la lotta ai cambiamenti climatici, il riutilizzo dei beni immobili e il contrasto al consumo di suolo, con uno stanziamento di 2 miliardi di euro per ciascun anno per i prossimi cinque anni; in tale contesto, sviluppare un programma di tutela della biodiversità montana particolarmente minacciata dai cambiamenti climatici, attraverso progetti pilota di supporto alle attività agricole, all'ecologia integrata e di riqualificazione naturalistica destinando a tal fine almeno 50 milioni di euro e

prevedendo agevolazioni specifiche, comprese quelle relative alle donazioni da parte delle imprese, per i progetti frutto di accordi di cooperazione tra enti locali, aree protette, aziende agricole, associazioni locali o nazionali di tutela ambientale e altri privati, secondo anche quanto previsto dal Manifesto di Assisi per Un' economia a misura uomo contro la crisi climatica; 10) ad adottare ogni iniziativa utile a favorire l'istituzione di un patto per i piccoli Comuni nell'ottica di garantire un approccio più efficace, integrato e coordinato alle politiche dell'Unione europea aventi un impatto sulle zone rurali, con la partecipazione di tutti i livelli di Governo, conformemente al principio di sussidiarietà e in linea con l'Agenda urbana per l'Europa stabilita nel patto di Amsterdam; 11) ad assumere iniziative per consentire la piena attuazione dell'Agenda nazionale per le zone montane, che includa un quadro strategico per lo sviluppo di tali zone, al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di verifica rurale, piccoli comuni intelligenti, accesso ai servizi pubblici, digitalizzazione, formazione e innovazione, riequilibrio tra zone rurali e zone urbane; 12) a sostenere l'ulteriore sviluppo del turismo rurale e dell'agroturismo montano preservando nel contempo le specificità di tali aree, ad esempio le tradizioni e i prodotti locali tradizionali. A tal fine predisporre una serie di benefici fiscali per le micro-attività sportive diffuse nelle aree montane, rurali e interne, dai rifugi ai centri di educazione ambientale alle attività di gestione di aree protette e siti Natura2000, comprese le iniziative per la ristrutturazione degli edifici con iniziative tipo art-bonus (rifugio/bivacco-bonus e similari) e l'acquisto di beni durevoli e di consumo; 13) ad individuare un piano di azione per una differenziazione dei sistemi fiscali delle aree interne, rurali e montane del Paese, al fine di favorire investimenti pubblici e privati, nonché la residenzialità, la nascita di nuove imprese, il contrasto alla desertificazione commerciale e all'abbandono di servizi pubblici sul modello di quanto avvenuto con il programma Resto al Sud. In tale contesto disporre inoltre una serie di benefici e agevolazioni fiscali per l'acquisto di beni durevoli destinati alle attività dei gruppi della Protezione Civile e per attività di intervento anche dei privati (turbine spazzaneve e altri presidi similari utilizzabili in caso di calamità) sull'esempio del bonus sisma e disporre misure premiali per favorire forme di cooperazione tra Comuni e privati frontisti per la manutenzione ordinaria della viabilità montana comunale; 13-bis) a mettere in atto misure di agevolazione fiscale per le spese connesse all'acquisto e alla trasformazione degli immobili nelle aree interne e montane affiancandole anche una semplificazione burocratica in caso di interventi di recupero architettonico, culturale e turistico di borghi montani che abbiano alla base forme associative e/o di cooperazione tra giovani e che prevedano la residenzialità per un numero minimo di anni; 14) ad adottare le iniziative necessarie per incentivare lo sviluppo locale di una governance che ampli il coinvolgimento delle Amministrazioni a livello locale fornendo alle stesse maggiori risorse per ampliamento delle tecnostutture territoriali ed una riorganizzazione delle funzioni del segretario comunale nei comuni delle aree montane per rispondere alle esigenze evidenziate da più parti, a partire dall'UNCCEM; 15) ad avviare con urgenza le dovute procedure per adeguare la legislazione vigente al fine agevolare da parte della popolazione residente nelle aree montane, rurali e interne il godimento di servizi primari e salvaguardando i livelli di qualità e sicurezza, la revisione dei criteri per il mantenimento dei presidi ospedalieri e scolastici, nonché per quelli della giustizia negli ambiti montani, predisponendo apposite linee di finanziamento per la qualificazione e potenziamento di strutture ed operatori e il costante aggiornamento di questi ultimi; 16) a valutare la compatibilità giuridica del trasferimento alle Regioni della competenza in materia di grandi derivazioni idroelettriche, prevedendo del caso modifiche normative in grado di evitare contenziosi, di assicurare efficienza del sistema e pieno coinvolgimento degli enti locali dei territori montani interessati dalle opere di captazione e distribuzione; 17) accelerare i piani per infrastrutturazione digitale delle aree montane, rurali e interne del Paese, sbloccando i cantieri nei Comuni montani del Piano nazionale della banda ultralarga, consentendo di ridurre il divario digitale che vede oggi oltre 3.900 Comuni montani sprovvisti di linea dati veloce per le imprese, gli edifici pubblici, tutti i cittadini, così di ridurre i gap di infrastrutturazione che non permettono in 1.200 Comuni di ricevere un segnale adeguato e stabile per la telefonia mobile e a 5 milioni di italiani di vedere i canali del servizio pubblico e intero bouquet televisivo; 18) consentire una revisione del Testo unico degli enti locali, individuando nei Comuni montani e nelle forme associative montane il luogo n

el quale definire politiche integrate territoriali, per lo sviluppo socio- economico e la riorganizzazione dei servizi pubblici, individuando nel Sindaco e nell Amministrazione comunale un ruolo centrale, riconosciuto e premiato, forte del dialogo con le imprese e il sistema del Terzo settore che opera sul territorio; 19) a indirizzare le azioni delle politiche per la montagna, secondo i seguenti principi strategici, adottando iniziative in maniera coordinata con le regioni e le province autonome: a) ripensare al governo del territorio montano partendo dalle caratteristiche e dalle risorse e vocazioni intrinseche, cercando così di riformulare i rapporti tra le montagne e il resto del territorio, conobiettivo di favorire la permanenza e il ritorno dell uomo, nonché la gestione appropriata delle risorse, analizzata alla generazione di servizi sostenibili e di qualità per la collettività; b) definire delle idonee modalità di riconoscimento, nei processi decisionali collettivi, delle istanze di chi popola le aree montane alpine e appenniniche e le presidia affinché i provvedimenti adottati non si declinino in mere elargizioni per le aree marginali, ma facciano parte di un piano strategico di valorizzazione e di sviluppo; c) promuovere una reale sinergia tra Governo e istituzioni territoriali, locali, regionali finalizzata ad incrementare la competitività nella progettazione e nell acquisizione di fondi europei, anche tramite le strategie macroregionali; d) attuare un reale riconoscimento della specificità montana e assumere iniziative normative, dedicate, affinché gli interessi delle popolazioni montane siano efficaci, valutando forme di rappresentanza derivanti, oltre che dalla consistenza numerica, anche dall estensione del territorio; e) valutare la definizione di compensazioni e di strumenti perequativi (come il Pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali definiti dalla legge nazionale 221/2015) atti a ricompensare la funzione di salvaguardia degli equilibri e di gestione territoriale, anche per la prevenzione del dissesto idrogeologico, svolta da chi abita la montagna, poiché la manutenzione del patrimonio, il suo presidio e la tutela devono essere considerati servizi erogati a vantaggio dell intera collettività, all interno di un nuovo patto tra città e aree montane, rurali e interne, rispettoso e dignitoso in particolare per la montagna; f) riconoscere che il paesaggio, elemento importante della qualità della vita delle popolazioni, rappresenta un processo di trasformazione derivante dalle interazioni traambiente naturale e le attività antropiche e, quindi, per la sua tutela e manutenzione devono essere garantite condizioni di sostenibilità economica per le attività con esso compatibili, nonché, che lo stesso costituisce un fattore chiave del benessere individuale e sociale, la cui salvaguardia, gestione e pianificazione disegnano una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni insediate; g) promuovere interventi preventivi per evitare o mitigare dissesti idrogeologici, intensificando il monitoraggio, la sistemazione di corsiacqua e versanti instabili; h) promuovere provvedimenti atti a favorire il restare in montagna e insediamento di attività imprenditoriali di giovani (favorendo incontro volto alla formazione tra scuole secondarie di secondo grado, università e associazioni datoriali e degli Enti locali) nei settori di massima vocazione territoriale, qualiagricoltura, il turismo, utilizzo delle risorse forestali, le produzioni artigianali e agroalimentari tradizionali, e altro, in maniera tale che il modello di impresa in montagna possa beneficiare di uno snellimento burocratico e di procedure specifiche e semplificate, valutando anche azioni di agevolazione del prelievo fiscale, tenuto anche conto dei disagi spesso cagionati ai sistemi informatici da condizioni climatiche avverse e da carenze infrastrutturali legate all impervietà di alcune aree montane; i) rivedere i parametri quantitativi minimi che, ad oggi, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, determinano la composizione delle classi presso i livelli di istruzione dell infanzia, primaria e secondaria di primo grado, non considerando i limiti demografici che affliggono le aree montane, posto che la presenza nei centri di montagna delle scuole è elemento essenziale per la loro vita, stimolo indispensabile a non abbandonarli; nonché individuare risorse perattivazione di nuovi asili nido nelle zone montane; j) difendere i presidi commerciali e artigianali dei territori più piccoli, attraverso incentivazione e la valutazione di iniziative normative volte a introdurre misure fiscali di vantaggio per favorire le microattività, multifunzionali e multiservizio, nei piccoli centri; k) garantire erogazione di servizi essenziali alla popolazione residente (a partire da sanità, trasporti, istruzione, poste e telecomunicazioni) per contrastare il fenomeno dello spopolamento e dare vita a un percorso di nuova attrattività, tenuto conto che tali servizi devono essere organizzati, pensati, finanziati, strutturati per un territorio difficile, poco popolato e vasto, anche attraverso scelte coraggiose e innovative evitando di applicare

modelli di territori urbanizzati, ma sfruttando anche innovazioni tecnologiche che, abbattendo le distanze, consentano di comunicare, formarsi ed informarsi a basso costo, limitando gli spostamenti, o anche favorendo la riconversione di strumenti esistenti e forme innovative di trasporto pubblico; k-bis) assumere iniziative volte a garantire la riduzione o, almeno, a evitare ulteriore aggravio per i costi di carburante nelle aree montane, posto che oggi il carburante ha costi maggiori perché i costi di trasporto in montagna sono caricati sul consumatore e vi è scarsità di punti di rifornimento; assicurare la diminuzione, in tale aree, degli importi dei pedaggi autostradali, permettendo la restituzione di una parte del pedaggio ai territori attraversati dalla rete viaria autostradale; l) individuare modalità di gestione dei proventi derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali presenti a vantaggio prioritario e diretto della popolazione residente, in forma di sgravi e/o compensazioni fiscali, attraverso una reale attuazione dei servizi ecosistemici-ambientali; m) porre una particolare attenzione ai temi forestali e agrosilvopastorali, con riferimento alla gestione del bosco e del territorio, mediante attuazione del Testo unico forestale nazionale e di strumenti di valorizzazione delle filiere bosco-legno, del prato-pascolo e del valore aggiunto dell'agricoltura di montagna, tramite il superamento della frammentazione fondiaria (tramite ricomposizione, associazionismo fondiario, consorzi), del problema dei terreni incolti, silenti ed abbandonati, e il sostegno alle nuove realtà associative di valorizzazione del territorio; n) riconoscere la tutela alla sentieristica, anche valutando modalità di semplificazione delle responsabilità per i fruitori della montagna, e dei gestori di rifugi, tramite la valorizzazione della loro funzione di pubblico servizio; o) sostenere le professioni della montagna sia legate alla fruizione invernale che estiva della stessa, consentendo un adeguamento delle norme relative alla sicurezza per chi pratica sport e attività outdoor, nonché per i responsabili degli impianti e dei territori fruiti, a partire da Sindaci e Amministratori comunali; p) adottare le iniziative necessarie per riconoscere il ruolo dei territori montani nei contesti elettorali regionali e nazionale nella definizione dei collegi e delle circoscrizioni, accrescendo il patto eletto- elettore; q) assumere tutte le necessarie iniziative, per quanto di competenza, per agevolare la formazione di accordi e politiche comuni tra le regioni alpine e appenniniche in materia di politiche ambientali e gestione dei Parchi; r) individuare e adottare le iniziative normative necessarie per garantire ai territori montani un maggiore decentramento amministrativo e libertà di gestione dei propri territori, incrementando il ruolo sussidiario dello Stato centrale ed incrementando l'autonomia dei territori, anche nel quadro delle politiche differenziate, del decentramento amministrativo e del conferimento di autonomia differenziata alle Regioni e agli Enti territoriali. VIDEO

Allerta meteo, mareggiate in arrivo: a Genova chiuse passeggiate e scogliere

[Redazione]

Genova. Il Centro funzionale meteo-idrologico di Protezione civile della Regione Liguria ha emesso un avviso meteorologico che prevede mareggiate intense per la giornata di oggi, 2 marzo 2020. Entra quindi in vigore l'ordinanza n. 9 del 18 gennaio 2017 che stabilisce misure di sicurezza a tutela della pubblica incolumità. In particolare viene stabilita la chiusura degli accessi pubblici al mare e delle scogliere del territorio comunale per la giornata di oggi, 2 marzo 2020, fino a cessata esigenza. Viene disposta per tutti i cittadini osservanza delle seguenti regole: prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al litorale o nel percorrere le strade costiere, sia a piedi che alla guida di un veicolo; evitare di sostare sul litorale, sulle strade costiere e a maggior ragione su moli e pontili; seguire le indicazioni fornite dalle autorità, in particolare prestando attenzione alle pubblicazioni sul sito www.allertaliguria.gov.it del Bollettino di Vigilanza/Avviso Meteo. Si raccomanda di evitare la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicurare preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali; mettere in sicurezza, assicurandoli o rimuovendoli dalle aree esposte alla mareggiata, tutti gli oggetti che possono essere investiti dalla mareggiata e che possono arrecare danno all'incolumità delle persone, quali ad esempio strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli ottoni, impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee; poiché le mareggiate sono sovente associate ad una forte ventilazione, prestare attenzione anche ai possibili danni derivanti dal rischio vento (possibile distacco e caduta di oggetti esposti o sospesi, rottura di rami o alberi, ecc. così via). Leggi anche maltempo Allerta gialla confermata, prolungata sul levante: piogge diffuse su tutta la Liguria che tempo fa? Meteo, lunedì da lupi: temporali e neve anche a bassa quota sui versanti padani

Allerta gialla confermata, prolungata sul levante: piogge diffuse su tutta la Liguria

[Redazione]

Genova. Come previsto piogge diffuse e qualche fenomeno temporalesco stanno interessando la Liguria da questa mattina e continueranno a farlo anche nelle prossime ore. Arpal ha dunque confermato allerta meteo gialla su tutta la Regione ma con una scansione oraria leggermente diversa. sul PONENTE, VAL BORMIDA, ENTROTERRA SAVONESE E VALLE STURA (ZONE A e D) terminerà alle ore 21 sul CENTRO DELLA REGIONE e ENTROTERRA DI LEVANTE (ZONE E ed E) chiusa alle 24 sul LEVANTE (zona C) allerta termina alle 24 per i bacini piccoli e medi, alle 2.00 di domani martedì 3 marzo per i bacini grandi. Confermata anche allerta meteo per neve sull'imperiese ma con chiusura anticipata alle 21 allerta gialla 2 marzo. La situazione. Dal primo mattino precipitazioni interessano un po' tutta la regione con intensità generalmente tra il debole e il moderato. Al momento (dati aggiornati alle 11.30) le massime cumulate orarie si registrano nell'entroterra imperiese (27.8 a Ceriana, 27.6 ad Airole, 25.6 a Montalto Ligure). Da segnalare anche i 23.2 a Genova Pegli (dove tra le 8.20 e le 8.35 sono caduti 9.6 millimetri in 5 minuti e 15.8 in 15 minuti). Dalla mezzanotte segnalano 50.6 ad Airole (Imperia), 49.6 millimetri a Testico (Imperia), 47.4 a Colla Rossa (Ventimiglia, Imperia). Da segnalare anche 44.6 a Isoverde (Campomorone, Genova), 44.2 a Monte Pennello (Genova). I fenomeni proseguiranno per gran parte della giornata e, nel pomeriggio, un calo termico potrebbe provocare precipitazioni a carattere nevoso nelle zone interne del centro Ponente. I venti meridionali, già forti con raffiche di burrasca (123.5 km/h a Tanadorso-Ronco Scrivia, 125.7 a Fontana Fresca-Sori mentre a Genova Punta Vagno ha raggiunto 90.7 km/h) ruoteranno nel pomeriggio dai quadranti settentrionali in particolare sul centro Ponente della regione mentre, dopo un temporaneo calo del moto ondoso, dal pomeriggio saranno possibili mareggiate di libeccio su tutta le coste. I fenomeni si attenueranno progressivamente dalla sera mentre un ingresso di aria più fredda potrà provocare, tra la notte e le prime ore del mattino di domani, martedì, fenomeni nevosi nelle zone interne del Levante, in particolare nelle vallate al confine con Emilia Romagna. Sempre domani ancora mareggiate intense sul Levante della regione. Le previsioni. OGGI LUNEDÌ 2 MARZO: precipitazioni diffuse di intensità fino a forte con cumulate elevate, alta probabilità di temporali forti. Attenuazione dei fenomeni dal pomeriggio a partire da Ponente. Possibili deboli nevicature oltre 300-400 su D, specie su parte occidentale. Venti meridionali di burrasca con raffiche fino 70-80 km/h sulla costa, oltre 100-120 km/h sui rilievi. Dal pomeriggio ingresso di venti settentrionali forti su BD. Mare in aumento fino a molto agitato per onda da Sud in rotazione da Sud-Ovest inserata, mareggiate intense su tutte le coste. allerta gialla 2 marzo DOMANI MARTEDÌ 3 MARZO: nelle prime ore residue deboli precipitazioni su CE, a carattere nevoso al di sopra degli 800-1000 metri. Venti forti settentrionali fino al mattino con raffiche fino a 60-70 km/h specie sui crinali e agli sbocchi delle valli, temporanea attenuazione nel pomeriggio. Mare agitato o localmente molto agitato nelle prime ore per onda lunga da Sud-Ovest (periodo 10-11 secondi) con mareggiate diffuse, anche intense su C. Moto ondoso in graduale scaduta dalla mattina a partire da Ponente. DOPO DOMANI MERCOLEDÌ 4 MARZO: venti forti (50-60 km/h) e raffiche settentrionali, in attenuazione e rotazione dai quadranti meridionali nel pomeriggio. Leggi anche sicurezza Allerta gialla, le misure del Cdc di protezione civile del Comune di Genova maltempo Allerta gialla per temporali su tutta la Liguria dalle 8 di lunedì che tempo fa? Meteo, lunedì da lupi: temporali e neve anche a bassa quota sui versanti padani